



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

giugno 2026

2026

7



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

Numero 7 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Davide Revelli (coordinatore), Giuseppe Agnello, Valentino Bado, Luigi Gazzano, Rosario Iannuzzo, Francesco Manaresi e Emanuele Russo.

Claudia Caranzano ha collaborato alla raccolta dei dati presso le imprese.

© Banca d'Italia, 2026

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Genova**

Via Dante, 3 – 16121 Genova

**Telefono**

+39 010 54911

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>La rilevanza dei traffici marittimi e della loro filiera</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>I brevetti delle regioni italiane</i>	12
<b>Riquadro:</b> <i>La produttività in Liguria</i>	15
Le condizioni economiche e finanziarie	17
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	19
L'occupazione	19
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	20
Le retribuzioni	20
<b>Riquadro:</b> <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	21
Il reddito e i consumi delle famiglie	23
<b>Riquadro:</b> <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	23
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa turistica regionale</i>	26
La ricchezza delle famiglie	28
<b>4. L'intermediazione finanziaria</b>	30
Il finanziamento dell'economia	30
I prestiti alle imprese	30
<b>Riquadro:</b> <i>Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento</i>	31
<b>Riquadro:</b> <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	34
L'indebitamento delle famiglie	36
La qualità del credito	38
<b>Riquadro:</b> <i>Il tasso di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	39
Il risparmio finanziario	42
La struttura del sistema finanziario	42
<b>5. La finanza pubblica decentrata</b>	44
Le spese degli enti territoriali	44

<b>Riquadro:</b> <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	44
<b>Riquadro:</b> <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	47
Le politiche di coesione	48
Le risorse del PNRR a livello regionale	50
La sanità	51
Le entrate degli enti territoriali	52
Il saldo complessivo di bilancio e il debito	52
<b>Appendice statistica</b>	55

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2025 l'attività economica in Liguria è cresciuta leggermente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nell'anno il prodotto sarebbe aumentato dello 0,8 per cento, un valore di poco superiore alla media italiana. L'incertezza sull'evoluzione della domanda, alimentata dai conflitti in corso e dalle perduranti tensioni geopolitiche e commerciali, condiziona le aspettative per i prossimi mesi, che sono improntate a cautela.

*Le imprese.* – Nell'industria in senso stretto l'occupazione si è lievemente incrementata, mentre il numero delle ore lavorate e il fatturato a prezzi costanti si sono mantenuti su livelli allineati a quelli dello scorso anno; l'accumulazione di capitale fisso è cresciuta.

Nelle costruzioni l'attività ha continuato a rallentare, nonostante il sostegno dato dalla prosecuzione dei lavori relativi alle principali opere infrastrutturali. Nel comparto immobiliare le compravendite di abitazioni sono tornate ad aumentare, con prezzi in rialzo; anche le transazioni di immobili non residenziali sono salite.

Le presenze turistiche sono diminuite di poco, sia nella componente domestica sia in quella straniera; tale dinamica ha riflesso una lieve riduzione della permanenza media, mentre gli arrivi sono cresciuti. Il numero dei passeggeri in transito nei porti liguri è salito, sostenuto dal segmento delle crociere. Malgrado le persistenti incertezze dello scenario economico internazionale, i traffici mercantili marittimi sono rimasti pressoché stazionari; la componente containerizzata espressa in unità di carico è aumentata, beneficiando dei maggiori flussi di *transshipment* indotti dalla riorganizzazione delle rotte.

Le condizioni economiche aziendali si sono mantenute favorevoli: secondo l'indagine della Banca d'Italia oltre l'85 per cento delle imprese liguri ha conseguito un risultato economico positivo. Anche la liquidità è rimasta su livelli elevati nel confronto storico, seppure in lieve riduzione nella componente rappresentata dai depositi bancari.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Dopo la stabilizzazione registrata l'anno precedente, nel 2025 l'occupazione in Liguria è tornata a crescere, grazie all'aumento dei lavoratori dipendenti. Le assunzioni nette sono complessivamente diminuite, ma si sono incrementate leggermente quelle con contratto a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto e la partecipazione al mercato del lavoro è salita; il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è rimasto sostanzialmente invariato, mantenendosi su livelli bassi nel confronto storico.

Il favorevole andamento dell'occupazione ha sostenuto il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, che in termini reali si è innalzato in misura di poco superiore alla media nazionale; nonostante la ripresa delle componenti più volatili dell'inflazione, anche i consumi in termini reali sono cresciuti.

*L'intermediazione finanziaria.* – I prestiti bancari al settore privato non finanziario sono tornati ad aumentare, interrompendo un calo iniziato negli ultimi mesi del 2022. I finanziamenti alle imprese hanno sostanzialmente cessato di diminuire, beneficiando anche della progressiva riduzione dei tassi di interesse e del mantenimento da parte delle banche di politiche di offerta stabili. L'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici – già avviata nell'ultima parte del 2024 – si è rafforzata, riflettendo il graduale ritorno alla crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni, legato alla ripresa delle transazioni immobiliari; il credito al consumo ha rallentato leggermente.

I flussi di nuove posizioni deteriorate sono aumentati, ma l'incidenza dei prestiti deteriorati su quelli totali, al lordo delle rettifiche di valore, è rimasta pressoché stabile.

Sul fronte del risparmio, i depositi del settore privato non finanziario sono diminuiti lievemente: l'incremento dei depositi delle famiglie è stato più che compensato dal calo di quelli delle imprese. Il valore dei titoli a custodia presso il sistema bancario ha continuato ad aumentare, riflettendo sia l'afflusso di risorse verso nuove emissioni sia il rialzo delle quotazioni di mercato.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2025 la spesa degli enti decentrati liguri è cresciuta, sia nella componente corrente sia, soprattutto, in quella in conto capitale, che ha continuato a beneficiare dei finanziamenti attribuiti nell'ambito delle politiche europee. Le risorse assegnate dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) risultano superiori alla media italiana in rapporto alla popolazione e concentrate soprattutto nei progetti relativi alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2). La realizzazione degli interventi ricompresi nelle politiche di coesione e relativi al ciclo di programmazione 2021-27 risulta a uno stadio più avanzato rispetto a quello osservato nella media del Paese.

## 2. LE IMPRESE

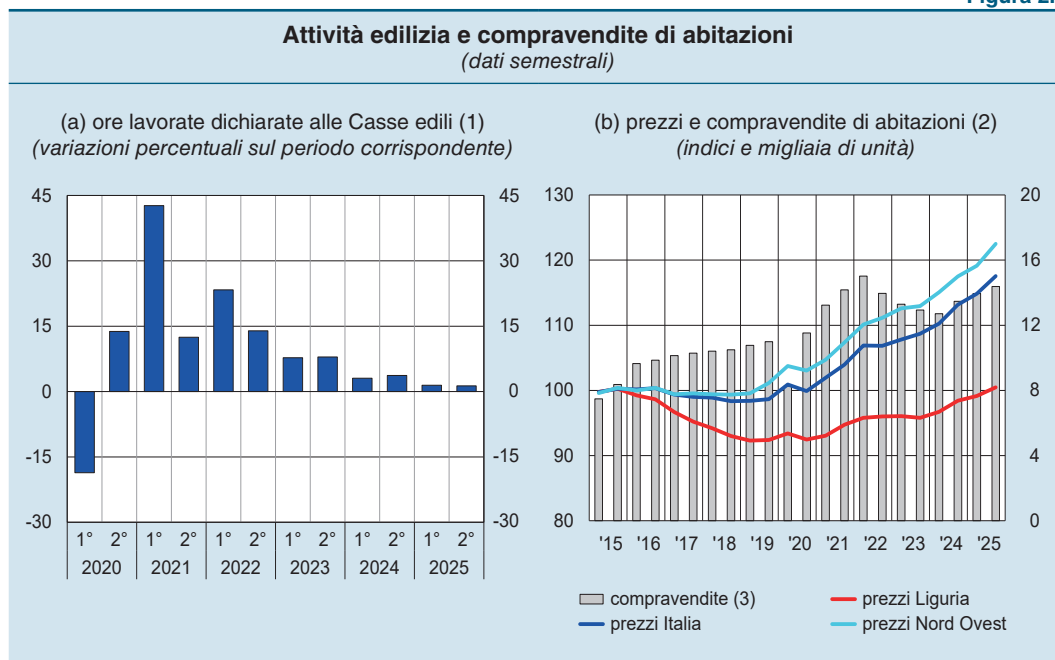
### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Sulla base dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia su un campione di 103 imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2025 l'occupazione si è lievemente incrementata, mentre il numero delle ore lavorate e il fatturato a prezzi costanti si sono mantenuti su livelli allineati a quelli dello scorso anno (tav. a2.1). L'accumulazione di capitale fisso è aumentata.

L'elevata incertezza del contesto macroeconomico, legata soprattutto al perdurare dei conflitti internazionali e alle connesse tensioni geopolitiche e commerciali, penalizza il clima di fiducia delle imprese. Le aspettative per i prossimi mesi risultano improntate a cautela: secondo gli operatori il fatturato e l'occupazione dovrebbero rimanere stabili, mentre gli investimenti sono previsti in lieve calo.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nell'edilizia la crescita dell'attività si è protratta anche nel 2025, pur rallentando: le ore lavorate dichiarate alle Casse edili sono aumentate dell'1,4 per cento (3,4 nel 2024; tav. a2.2 e fig. 2.1.a). Tale indicazione trova conferma nelle valutazioni fornite dalle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti contattate in occasione dell'indagine della Banca d'Italia, che segnalano un moderato incremento del valore della produzione.

**Figura 2.1**



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prezzi delle abitazioni*.

(1) Dati provvisori per il 2025. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici: 2015=100. – (3) Migliaia di unità. Scala di destra.

La realizzazione di opere pubbliche ha continuato a fornire un contributo positivo al settore, grazie anche alle risorse messe a disposizione dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR; cfr. il capitolo 5). Tra i principali interventi infrastrutturali si segnala la prosecuzione dei lavori relativi al Terzo Valico ferroviario tra Genova e Milano (lo scorso aprile gli scavi delle gallerie risultavano completati al 96 per cento) e al connesso nodo di Genova (la cui conclusione è programmata entro l'anno). Con riferimento alle infrastrutture portuali, alla fine del 2025 è stato posato il quindicesimo dei 90 cassoni previsti per la nuova diga foranea di Genova; sono proseguiti i lavori relativi all'ampliamento dell'area cantieristica di Sestri Ponente, che prevede la costruzione di un nuovo bacino di carenaggio. Lo scorso mese di gennaio è stata pubblicata la gara europea per la realizzazione del tunnel subportuale della città di Genova.

Dopo il lieve calo registrato l'anno precedente, nel 2025 le compravendite di abitazioni sono aumentate dell'8,2 per cento (rispettivamente 8,0 e 6,4 per cento nel Nord Ovest e in Italia; fig. 2.1.b). Sulla base di nostre elaborazioni su dati OMI e Istat, i prezzi delle abitazioni hanno segnato un ulteriore incremento (2,3 per cento), più contenuto rispetto a quello della macroarea e del Paese (intorno al 4 per cento per entrambi); i canoni di locazione sono cresciuti dell'1,0 per cento. Le compravendite di immobili non residenziali sono aumentate del 7,5 per cento, mentre le quotazioni sono diminuite in tutti i principali comparti.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2025 l'attività del terziario ligure si sarebbe incrementata, sebbene in misura contenuta.

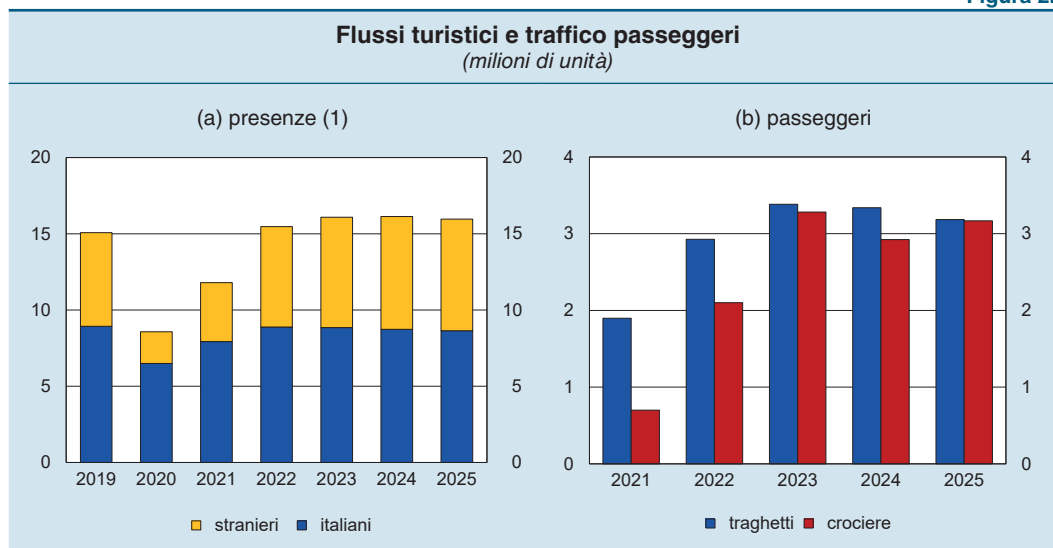
Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di 47 aziende dei servizi con almeno 20 addetti, rispetto ai dodici mesi precedenti le vendite in termini reali sono risultate in lieve aumento. In base alle previsioni formulate dagli operatori, nei prossimi mesi il fatturato non dovrebbe registrare variazioni di rilievo.

Secondo i dati provvisori della Regione Liguria, nel 2025 le presenze turistiche sono leggermente diminuite (-1,0 per cento), in misura analoga nella componente domestica e in quella straniera (fig. 2.2.a; tav. a2.3). I pernottamenti sono rimasti pressoché stabili nel capoluogo regionale, mentre la crescita nella provincia di Savona non ha compensato il calo registrato nell'imperiese e nello spezzino. La dinamica delle presenze ha riflesso una lieve riduzione della permanenza media (scesa a 3 notti), mentre gli arrivi sono cresciuti del 2,4 per cento.

Nel 2025 i passeggeri in transito nei porti liguri sono aumentati dell'1,4 per cento, in controtendenza rispetto all'anno passato: i crocieristi sono cresciuti dell'8,3, mentre il numero dei viaggiatori in traghetto è calato del 4,6 (tav. a2.4 e fig. 2.2.b).

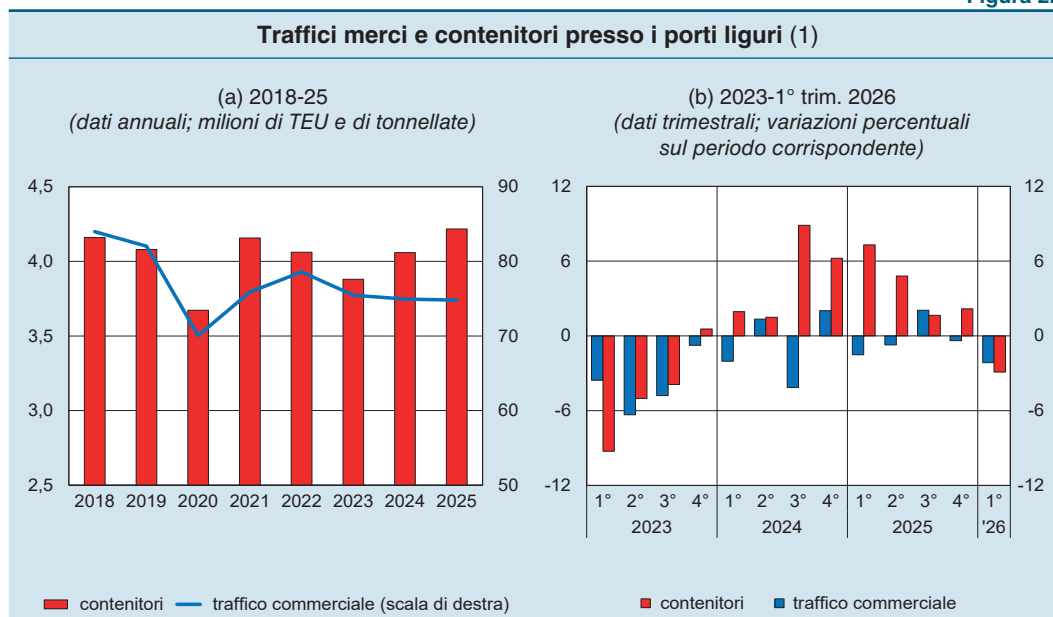
Nel 2025 il traffico mercantile nei porti liguri è rimasto pressoché stabile (-0,2 per cento; -0,7 nel 2024; fig. 2.3.a), con un andamento disomogeneo nel corso dell'anno: si è registrata una crescita solo nel terzo trimestre (fig. 2.3.b). Il calo della movimentazione nello scalo genovese ha sostanzialmente compensato gli incrementi osservati a Savona e La Spezia.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Regione Liguria (anno 2025) e Istat (anni precedenti); per il pannello (b), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale.  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Dati provvisori per il 2025.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia; per il pannello (b), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale.  
(1) Il traffico commerciale è misurato in tonnellate, i contenitori sono misurati in TEU (*twenty-foot equivalent unit*).

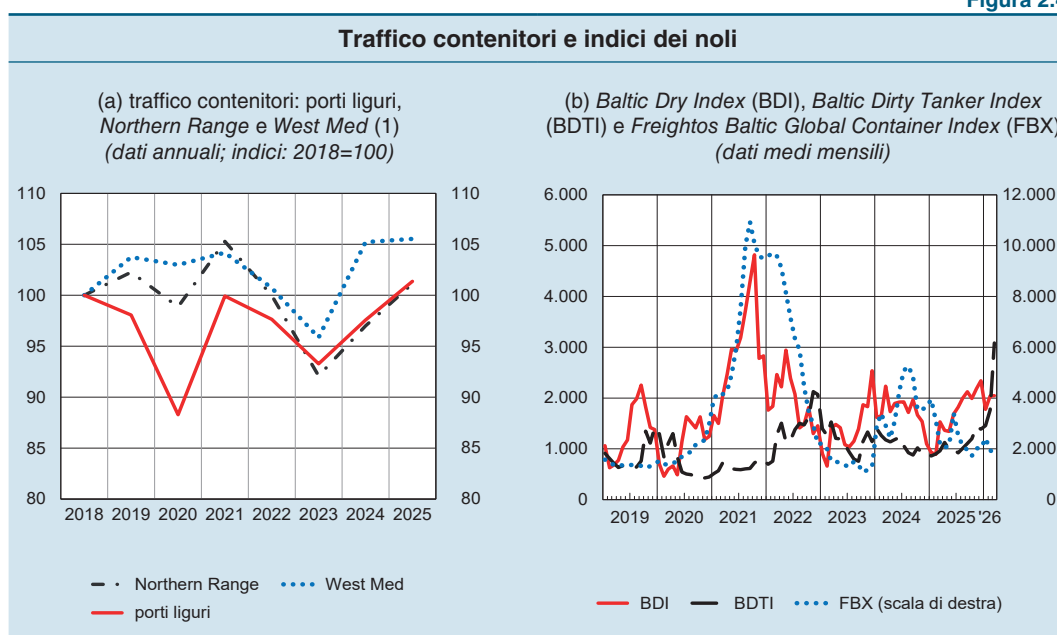
La componente containerizzata espressa in tonnellate è diminuita dello 0,8 per cento, ma misurata in unità di carico (TEU) è aumentata del 3,9 grazie soprattutto al forte incremento del *transshipment* (in particolare a Savona-Vado); il traffico import-export (*hinterland*), che si connota per le maggiori ricadute economiche sul territorio, è cresciuto marginalmente (diminuendo nello scalo spezzino). Tra i principali porti europei concorrenti, quelli del *Northern Range* hanno conseguito un aumento dei flussi containerizzati analogo a quello registrato presso il sistema portuale ligure, mentre quelli del *West Med* hanno fatto segnare una sostanziale invarianza (fig. 2.4.a).

Tra le altre tipologie di traffico, sia le rinfuse solide sia quelle liquide sono aumentate (del 9,9 e del 2,2 per cento, rispettivamente), mentre la merce convenzionale, la cui componente principale è rappresentata dai ro-ro<sup>1</sup>, è diminuita del 4,2.

Nel primo trimestre del 2026 la movimentazione complessiva si è ridotta del 2,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Nonostante le persistenti difficoltà di navigazione nel Mar Rosso, nel 2025 i noli sono rimasti su livelli mediamente più bassi di quelli dell'anno precedente, seppure con andamenti differenziati a seconda del tipo di merce trasportata (fig. 2.4.b). Il *Freightos Baltic Global Container Index* (FBX) – un indice composito che riflette l'andamento delle tariffe di trasporto dei container sulle principali rotte commerciali internazionali – ha registrato un forte calo nella seconda metà dell'anno. Nello stesso periodo, il *Baltic Dry Index* (BDI) – che misura il noleggio delle navi oceaniche per il trasporto di rinfuse solide – è aumentato in misura marcata. Gli effetti del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran si sono manifestati in maniera molto evidente sul *Baltic Dirty Tanker Index* (BDTI) – rappresentativo del costo di trasporto del petrolio greggio – che nel primo trimestre del 2026 è più che raddoppiato.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Autorità portuali; per il pannello (b), Investing.com (BDI), Banchemo Costa Network (BDTI) e Freightos Ltd (FBX).

(1) Il *Northern Range* comprende i porti di: Rotterdam, Anversa-Bruges, Amburgo, Brema, Bremerhaven, Le Havre-Rouen e Dunkerque. Il *West Med* include i porti di: Algeciras, Barcellona, Valencia e Marsiglia.

I trasporti marittimi rivestono un ruolo rilevante per l'economia ligure, che si riflette nell'elevata incidenza di occupati e di valore aggiunto riconducibili alle imprese del comparto e alla loro filiera (cfr. il riquadro: *La rilevanza dei traffici marittimi e della loro filiera*).

<sup>1</sup> I traffici ro-ro (*roll on-roll off*) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

## LA RILEVANZA DEI TRAFFICI MARITTIMI E DELLA LORO FILIERA

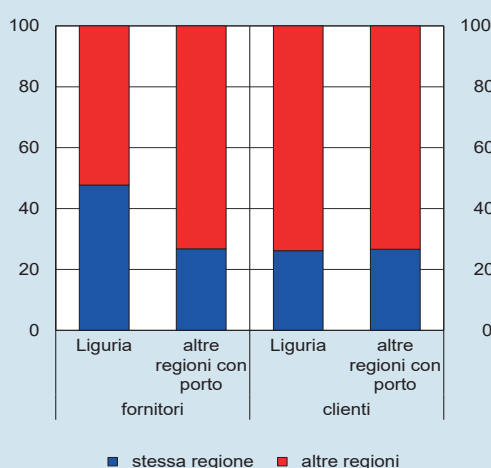
I traffici marittimi rivestono un'importanza fondamentale per l'economia italiana: secondo i dati Istat, attraverso i porti transita circa un terzo del commercio estero del Paese (espresso in valore)<sup>1</sup>; secondo Assoport, nel 2025 gli scali italiani hanno gestito oltre 510 milioni di tonnellate di merci e quasi 75 milioni di passeggeri (di cui poco meno di un quinto rappresentato da crocieristi). La Liguria occupa un ruolo centrale nel sistema portuale nazionale, movimentando circa il 15 per cento dei traffici mercantili complessivi, un terzo dei container e più di un quinto dei crocieristi.

Integrando i dati di fonte Infocamere con quelli forniti dall'INPS, da Cerved e dalle Autorità di sistema portuale, è stato condotto un esercizio finalizzato a quantificare la rilevanza economica, per la regione, delle imprese direttamente coinvolte nelle attività portuali e della logistica marittima (operatori dello shipping<sup>2</sup>). Limitando l'analisi alle società di capitali con almeno un dipendente, tra il 2019 e il 2023 (ultimo anno disponibile) le imprese dello shipping attive in Liguria sono state mediamente oltre 450 (il 16 per cento del totale nazionale). Le attività localizzate in regione rappresentano poco meno di un terzo del dato complessivo italiano, in termini sia di addetti sia di valore aggiunto (oltre 14.000 dipendenti e 1,4 miliardi di euro all'anno). Il peso dello shipping sull'economia regionale (poco più del 5 per cento degli occupati dipendenti e dell'8 per cento del valore aggiunto) è assai più rilevante che nelle altre regioni dotate di almeno un porto (in Sicilia, la seconda regione per ordine di importanza, le relative incidenze sono inferiori al 2 e al 6 per cento).

Attraverso elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra le società di capitali (business-to-business) avvenute negli anni 2019-23, è possibile identificare le relazioni commerciali degli operatori dello shipping attivi in Liguria. La loro rete di fornitori e di clienti diretti è diffusa sul territorio italiano: le transazioni effettuate con aziende insediate in altre regioni hanno riguardato oltre la metà degli acquisti (un ammontare inferiore a quello osservato nelle altre regioni con almeno un porto) e circa i tre quarti del fatturato (figura A).

Figura A

### Acquisti e vendite delle imprese dello shipping (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, INPS, Cerved e transazioni business-to-business. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Filiera dei traffici marittimi*.  
(1) Media del periodo 2019-23. Gli istogrammi rappresentano le quote sull'ammontare degli acquisti di beni e servizi intermedi (fornitori) e delle vendite ad altre società (clienti) che le aziende dello shipping effettuano con controparti della loro stessa regione o di altre regioni italiane.

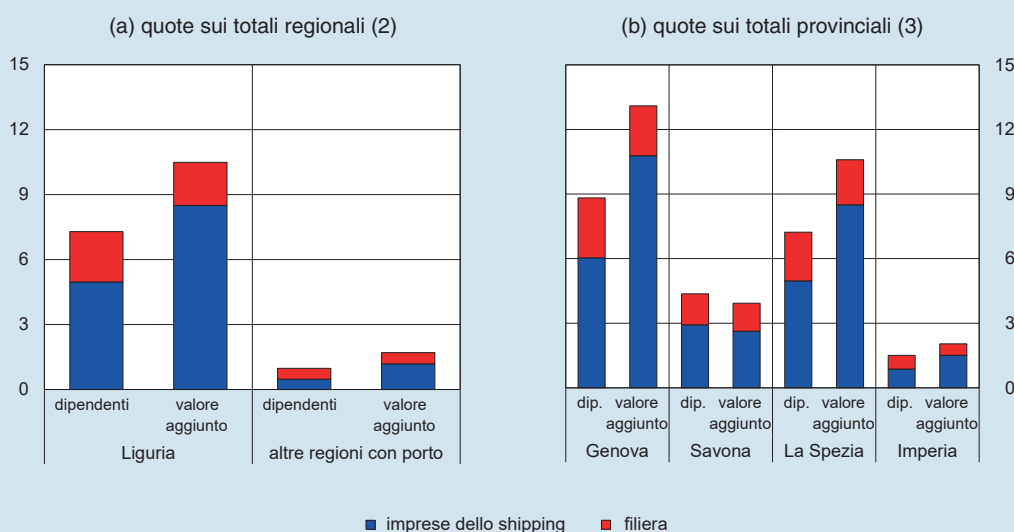
<sup>1</sup> Sono esclusi i flussi per i quali non è dichiarata la modalità di trasporto; cfr. il riquadro: *Il traffico intercontinentale dei porti liguri* in *L'economia della Liguria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2025.

<sup>2</sup> Il comparto dello shipping, nella configurazione qui adottata, comprende i seguenti operatori economici: le Autorità di sistema portuale; le imprese che svolgono attività di trasporto marittimo e costiero di merci e di passeggeri, nonché quelle attive nei servizi connessi al trasporto marittimo e nella movimentazione di merci relativa ai trasporti marittimi; gli spedizionieri e le agenzie di operazioni doganali; le imprese autorizzate a operare nelle aree portuali (ex artt. 16-18 della L. 84/1994).

Oltre ai legami commerciali diretti, i dati business-to-business consentono di tracciare anche quelli indiretti, permettendo di identificare l'intera filiera dei fornitori di tutte le imprese italiane dello shipping<sup>3</sup>. La componente ligure di tale filiera coinvolge circa il 2 per cento dei dipendenti delle società di capitali della regione, cui corrisponde una quota di valore aggiunto analoga (figura B, pannello a); la rilevanza della filiera è particolarmente marcata nelle province di Genova e La Spezia (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Dipendenti e valore aggiunto delle imprese dello shipping e della loro filiera (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, INPS, Cerved e transazioni business-to-business. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Filiera dei traffici marittimi*.

(1) Media del periodo 2019-23. – (2) Quote sul totale dei dipendenti e del valore aggiunto delle società di capitali attive in regione. – (3) Quote sul totale dei dipendenti e del valore aggiunto delle società di capitali attive in ciascuna provincia.

I dipendenti delle imprese liguri che appartengono alla filiera dello shipping nazionale si concentrano maggiormente nei settori dei trasporti, dei servizi di supporto alle imprese e della manifattura e tra le imprese di grandi dimensioni. Le imprese regionali appartenenti alla filiera si caratterizzano anche per maggiori livelli di produttività: nostre elaborazioni mostrano come, al netto delle differenze dimensionali, generino oltre il 16 per cento in più di valore aggiunto per addetto rispetto a quelle localizzate nelle altre regioni dotate di almeno un porto.

<sup>3</sup> Per lo schema logico alla base di tale identificazione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Filiera dei traffici marittimi*.

La rilevanza dei trasporti per il sistema economico ligure emerge anche dal contributo fornito dal settore all'attività innovativa (cfr. il riquadro: *I brevetti delle regioni italiane*).

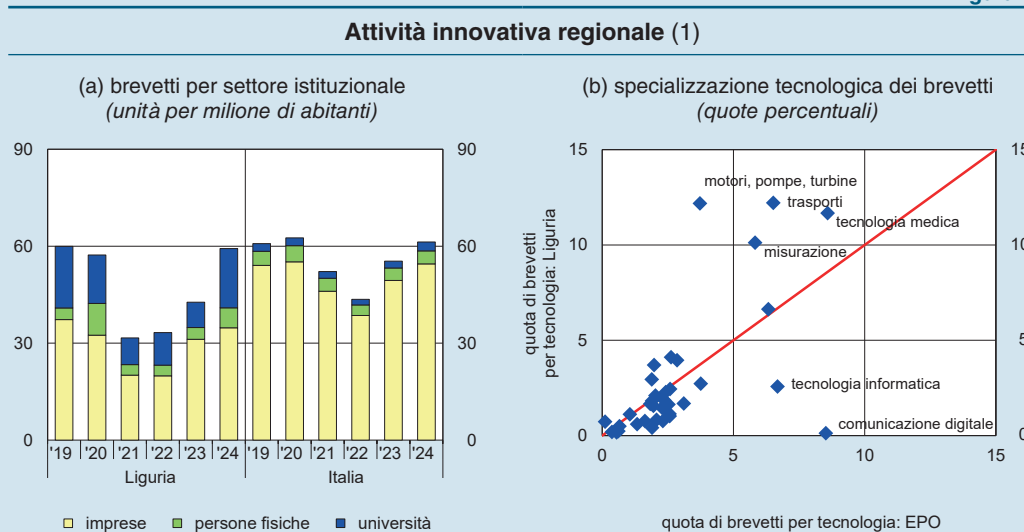
## I BREVETTI DELLE REGIONI ITALIANE

La capacità innovativa regionale può essere valutata analizzando la composizione tecnologica e la qualità dei brevetti registrati presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO).

Nella media del periodo 2019-24 l'intensità brevettuale in Liguria, misurata dal numero di brevetti rapportato alla popolazione, è risultata inferiore al dato di confronto nazionale (figura A, pannello a): il divario sfavorevole è stato più evidente nel triennio 2021-23. Diversamente dal resto del Paese, dove le università e i centri di ricerca rappresentano una quota marginale dei richiedenti, in regione a tali soggetti è riconducibile una parte rilevante delle domande di brevetto.

Nel confronto con l'insieme dei brevetti registrati presso l'EPO, la Liguria risulta più specializzata nei campi dei motori, dei trasporti, della tecnologia medica e degli strumenti di misurazione; meno specializzata nelle tecnologie della comunicazione digitale e informatiche (figura A, pannello b).

**Figura A**

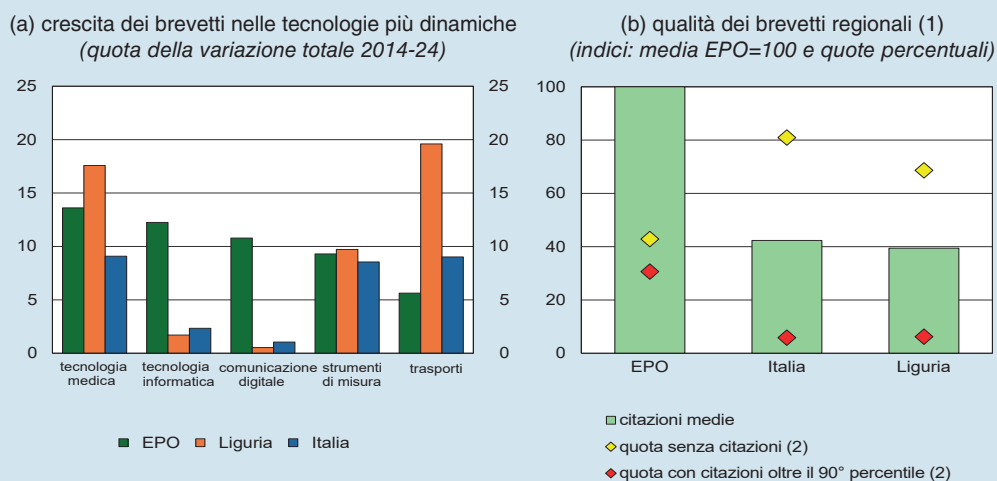


Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane. Poli di eccellenza, qualità e specializzazione settoriale.  
 (1) Si considera il periodo 2019-24.

Confrontando i cinque campi tecnologici che hanno maggiormente contribuito alla crescita complessiva delle registrazioni di brevetti presso l'EPO fra il 2014 e il 2024, emerge che le dinamiche dell'attività innovativa in Liguria risultano solo parzialmente allineate con quelle osservate a livello europeo. In particolare, tra le prime tre classi tecnologiche a livello EPO, risulta rilevante anche in Liguria soltanto la tecnologia medica, che, congiuntamente ai trasporti, ha generato poco meno del 40 per cento della crescita complessiva (figura B, pannello a).

Oltre a una minore capacità brevettuale, nel confronto internazionale la regione evidenzia anche una minore qualità dei brevetti, misurata dal numero di citazioni ricevute da brevetti successivi. Le citazioni medie per brevetto in Liguria risultano inferiori del 60 per cento rispetto alla media EPO (anche se in linea con la media nazionale; figura B, pannello b). Circa un quinto dei brevetti regionali non riceve alcuna citazione, una quota quasi doppia rispetto alla media EPO; solo l'1,9 per cento rientra nel decimo più citato della distribuzione.

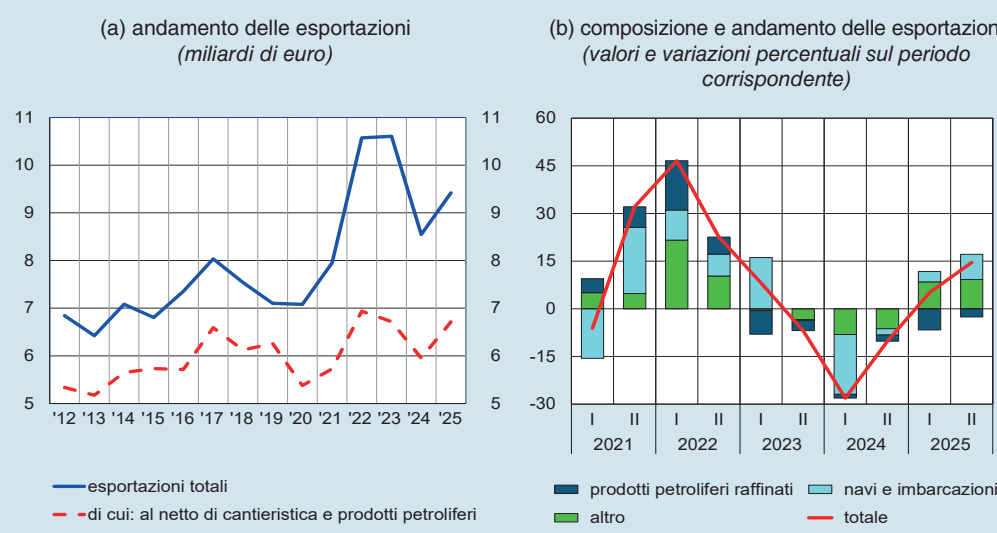
Crescita e qualità dell'attività innovativa



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane. Poli di eccellenza, qualità e specializzazione settoriale.  
 (1) Le citazioni sono misurate per le domande di brevetto depositate fra il 2014 e il 2019 nel quinquennio successivo alla data di primo inoltro della domanda. – (2) Scala di destra.

*Gli scambi con l'estero.* – Nel 2025 le esportazioni liguri a prezzi correnti sono tornate a crescere (10,2 per cento; fig. 2.5.a e tav. a2.5), registrando una dinamica più favorevole di quella osservata in Italia e nel Nord Ovest (rispettivamente 3,3 e 2,3).

Esportazioni (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
 (1) Dati provvisori per il 2025.

L'espansione dell'export regionale è stata sostenuta dalla cantieristica navale, in aumento del 28,4 per cento dopo il forte calo dell'anno precedente, a fronte di una

significativa contrazione delle vendite di prodotti petroliferi raffinati (-44,8 per cento). Al netto di tali componenti, storicamente caratterizzate da elevata volatilità (fig. 2.5.b), le esportazioni sarebbero salite del 12,7 per cento, riflettendo l'andamento positivo di quasi tutti i principali settori, in particolare la fabbricazione di apparecchi elettrici, i macchinari e la metallurgia.

Le esportazioni sono aumentate marcatamente verso i mercati extra UE (15,2 per cento; tav. a2.6), soprattutto negli Stati Uniti (dove sono state vendute prevalentemente navi e imbarcazioni), e, in misura meno intensa, nei confronti dei paesi UE (3,5).

*La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie.* – Sulla base dei dati Movimprese<sup>2</sup>, nel 2025 il tasso di natalità netto delle imprese si è mantenuto moderatamente positivo (1,3 per cento; 0,4 nel 2024). Sia il tasso di natalità sia quello di mortalità sono diminuiti, ma quest'ultimo in maniera più pronunciata.

Per quel che riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società liguri sono aumentati dell'8,7 per cento, portandosi a 187, valore comunque inferiore rispetto alla media del triennio precedente la pandemia (217).

La demografia d'impresa è uno degli elementi strutturali che possono condizionare lo sviluppo economico di un territorio, anche attraverso il suo impatto sulla produttività (cfr. il riquadro: *La produttività in Liguria*).

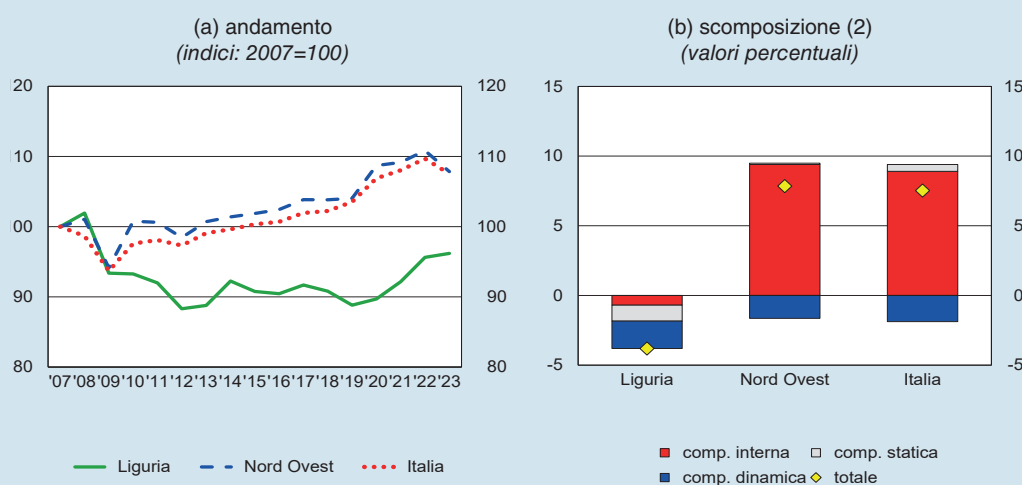
## LA PRODUTTIVITÀ IN LIGURIA

La dinamica della produttività del lavoro (calcolata come rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate) è una delle principali determinanti della crescita economica (cfr. il riquadro: *Crescita e produttività in L'economia della Liguria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2025). In Liguria, secondo i dati dei *Conti economici territoriali* dell'Istat, tra il 2007 e il 2023 la produttività del lavoro del settore privato non agricolo, non energetico e non finanziario si è ridotta del 3,8 per cento, mentre in Italia e nel Nord Ovest è cresciuta, rispettivamente, del 7,5 e del 7,9 (figura A, pannello a).

La crescita della produttività del lavoro può essere scomposta in tre diverse componenti: quella legata all'andamento dei singoli settori (componente interna); quella indotta dalla riallocazione di risorse verso i settori che all'inizio del periodo risultavano più produttivi (componente riallocativa statica); quella connessa alla riallocazione in settori che nel periodo si sono contraddistinti per una più forte crescita (componente riallocativa dinamica). Il divario ligure rispetto alle aree di confronto è principalmente riconducibile alla componente interna, cioè alla diversa capacità dei vari settori di accrescere la propria produttività, mentre i processi di riallocazione hanno giocato un ruolo più limitato (figura A, pannello b).

<sup>2</sup> I dati Movimprese sono gli unici disponibili per il 2025.

## Andamento della produttività e scomposizione della sua dinamica (1)



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valori reali. Settore privato non agricolo, non energetico e non finanziario. La produttività è definita come valore aggiunto in rapporto alle ore lavorate. – (2) Si considera il periodo 2007-23.

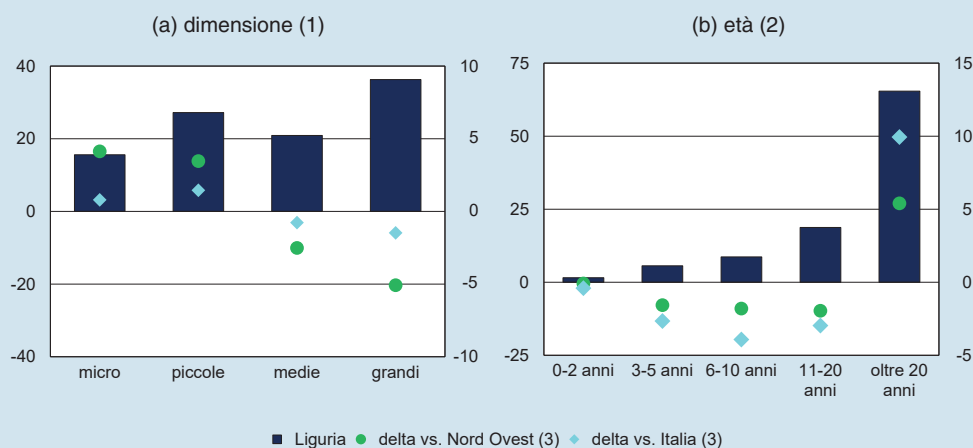
Tra il 2007 e il 2023 i settori la cui produttività si è contratta in modo più significativo, e superiore rispetto alla media nazionale, sono stati quelli dei servizi alle imprese e del trasporto e magazzinaggio (rispettivamente -28 e -23 per cento; -15 e -11 nel Paese; tav. a2.7). Nel comparto dell'alloggio e ristorazione il calo (-15 per cento) è stato prossimo a quello registrato in Italia, mentre l'aumento osservato nel commercio all'ingrosso è stato molto più contenuto (15 per cento contro 42).

Per analizzare il ruolo esercitato sulla dinamica della produttività da alcune delle principali caratteristiche strutturali d'impresa, sono stati utilizzati i dati di bilancio delle società di capitali di fonte Cerved e le informazioni sugli addetti per comune di fonte Infocamere. L'analisi si è concentrata sulla dimensione dell'impresa (al crescere della quale corrispondono tipicamente più elevati tassi di sviluppo del valore aggiunto per addetto) e sulla sua età (che è negativamente associata all'incremento della produttività)<sup>1</sup>. Sebbene tali informazioni siano disponibili soltanto per il periodo 2018-23, si può ragionevolmente assumere che le loro distribuzioni non siano mutate in misura significativa lungo tutto il periodo esaminato.

A parità di settore ed età dell'impresa, in Liguria la quota di occupati nelle imprese medie e grandi è inferiore rispetto alla media italiana e a quella della macroarea (figura B, pannello a). Il sistema produttivo ligure è caratterizzato inoltre da una maggiore rilevanza di imprese più vecchie: la quota di occupazione in aziende con oltre 20 anni di età è di circa 10 punti percentuali superiore al dato di confronto italiano (figura B, pannello b).

<sup>1</sup> Sulla relazione tra crescita della produttività e dimensione d'impresa, cfr. P. Pagano e F. Schivardi, *Firm size distribution and growth*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 394, 2001. Sulla relazione tra crescita della produttività ed età dell'impresa, cfr. F. Manaresi, *Net employment growth by firm size and age in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 298, 2015 e F. Scoccianti e E. Sette, *Regional heterogeneity in firm dynamics: the case of Italy*, Springer Nature, Italian Economic Journal, 10, 2024.

### Distribuzione dei dipendenti delle imprese liguri (quote percentuali e valori)



Fonte: Cerved e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scomposizione e analisi della produttività.

(1) Risultati di un'analisi di regressione che controlla per le differenze di settore e di età delle imprese liguri rispetto a quelle italiane. – (2) Risultati di un'analisi di regressione che controlla per le differenze di settore e di dimensione delle imprese liguri rispetto a quelle italiane. – (3) Scala di destra.

## Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati reddituali delle imprese liguri sono stati nel complesso positivi, in un contesto macroeconomico di crescita contenuta, ancora esposto agli effetti dell'incertezza sulle relazioni commerciali e sull'evoluzione del quadro geopolitico. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, oltre l'85 per cento delle imprese ha chiuso il bilancio di esercizio in utile (fig. 2.6.a).

La liquidità aziendale, pur confermandosi su valori storicamente elevati, è leggermente diminuita rispetto allo scorso anno (fig. 2.6.b), riflettendo la riduzione dei depositi a risparmio (cfr. il capitolo 4).

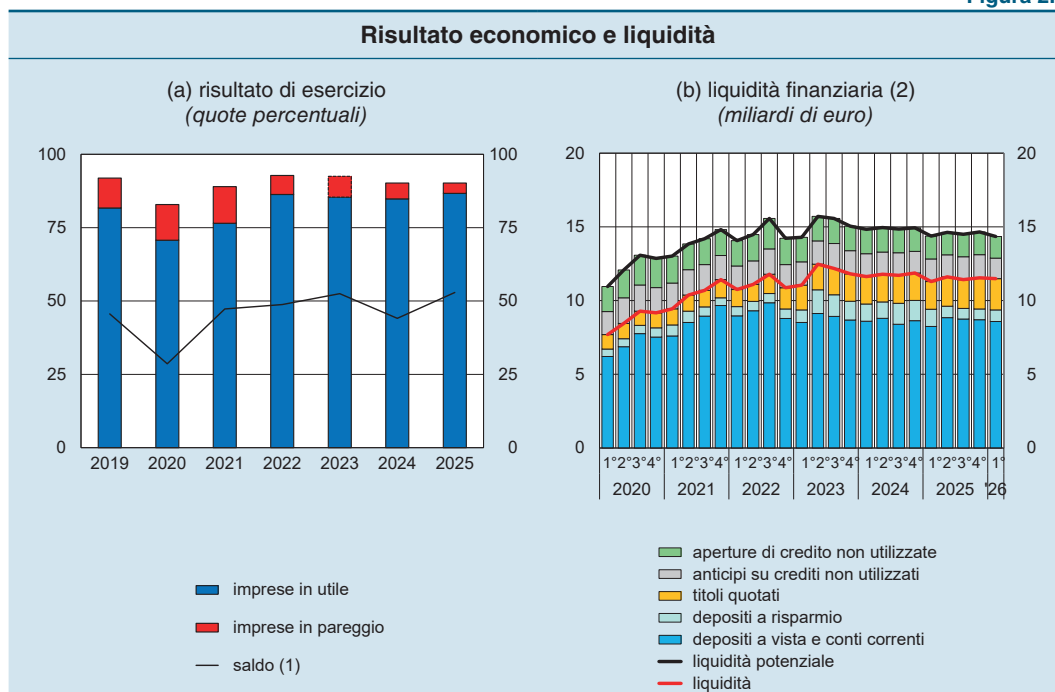
*I bilanci delle imprese.* – L'analisi condotta su poco più di 7.500 società di capitali liguri i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2024, ultimo anno disponibile, un calo del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio (6,7 per cento, dal 7,4 nel 2023; fig. 2.7.a e tav. a2.8). Nonostante la flessione, la redditività si mantiene su livelli superiori rispetto a quelli pre-pandemici.

La diminuzione registrata nel 2024, dovuta alla maggiore incidenza del costo del lavoro, è stata più marcata per le piccole imprese e per i settori dei servizi e delle costruzioni; l'indicatore è invece leggermente aumentato nel comparto manifatturiero. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è sceso di 0,4 punti percentuali.

Il leverage è diminuito in misura significativa, attestandosi al 37,8 per cento (43,1 per cento nel 2023; fig. 2.7.b); vi hanno contribuito il più elevato grado di patrimonializzazione

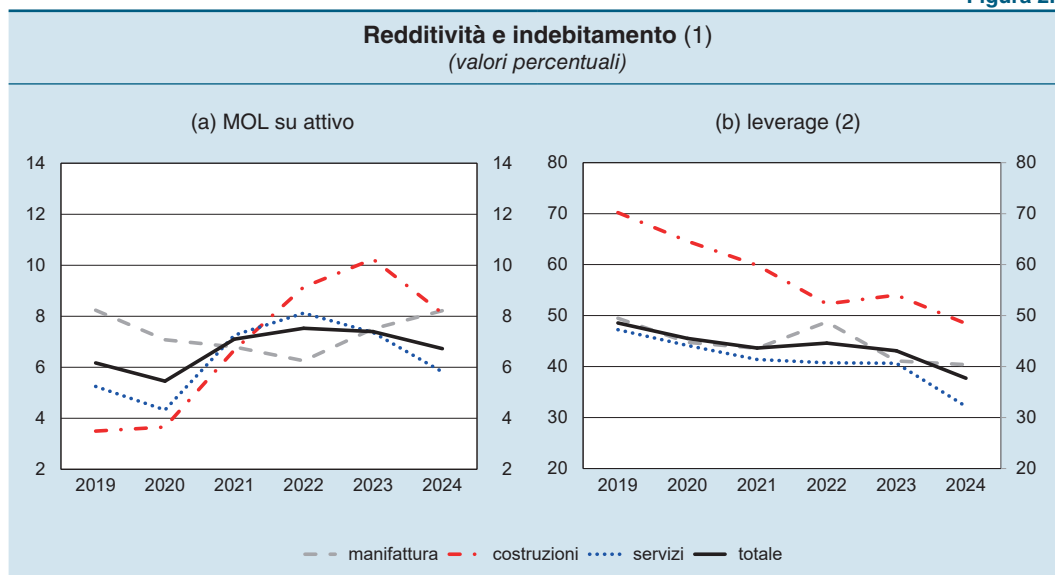
e l'uscita dal mercato delle aziende più indebitate. Il calo della leva finanziaria ha interessato tutti i settori, in particolare i servizi e le costruzioni, e tutte le classi dimensionali di impresa.

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.  
 (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Figura 2.7



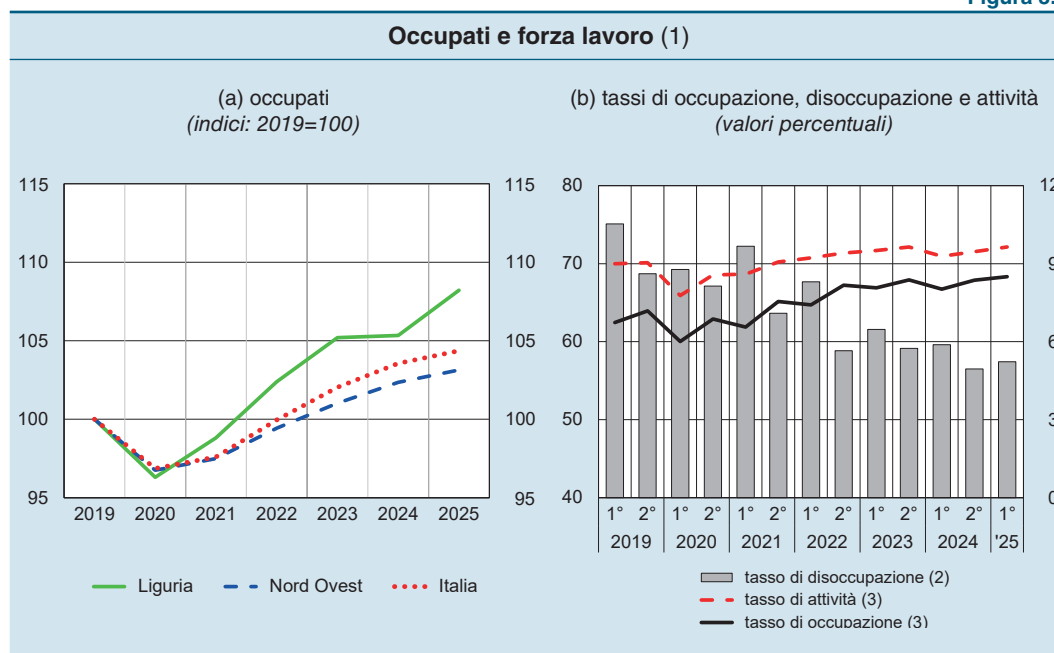
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.  
 (1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### L'occupazione

Nel 2025 l'occupazione in Liguria è tornata a crescere, dopo la sostanziale stabilità registrata l'anno precedente: secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), il numero di occupati è aumentato del 2,7 per cento (tav. a3.1), a fronte di una lieve espansione in Italia e nel Nord Ovest (0,8 in entrambe le aree; fig. 3.1.a). La crescita ha riflesso il marcato incremento dei lavoratori dipendenti (5,0 per cento), solo in parte compensato dal calo di quelli indipendenti (-4,3); la componente femminile è cresciuta in misura più intensa di quella maschile (rispettivamente 3,7 e 2,0). Il tasso di occupazione è risultato pari al 68,8 per cento, 1,5 punti percentuali in più rispetto al 2024 (fig. 3.1.b).

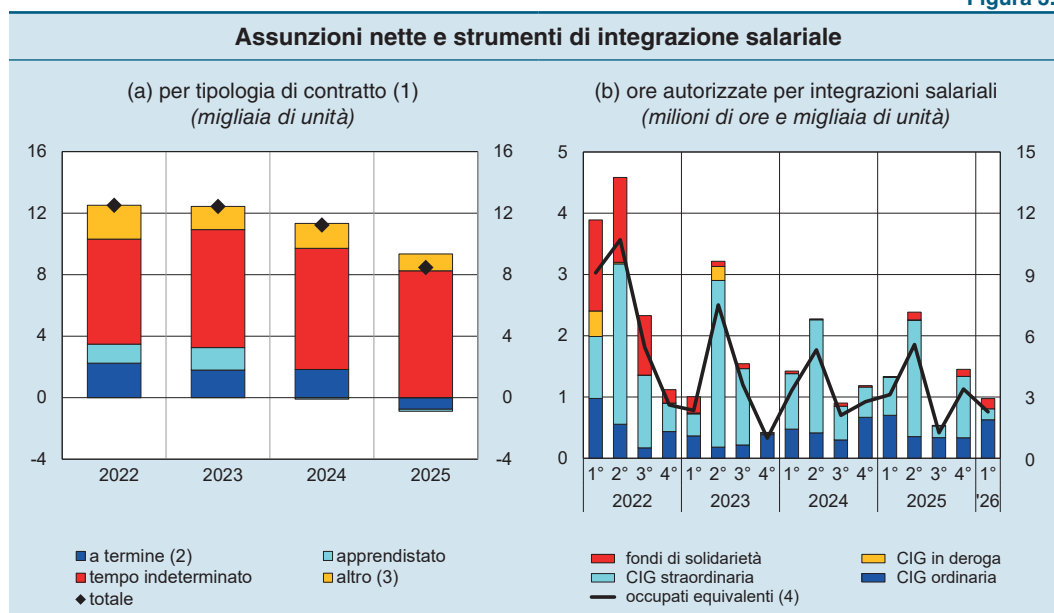
Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati del mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti dall'Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64.

Secondo le informazioni disponibili di fonte INPS, riferite ai lavoratori dipendenti del settore privato (escludendo gli operai agricoli e i lavoratori domestici) e degli Enti pubblici economici, nel 2025 il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato di poco inferiore alle 8.500 unità, in flessione rispetto all'anno precedente (tav. a3.2). Il calo è prevalentemente attribuibile al contributo negativo della componente a termine e al minor numero delle attivazioni nette con contratto intermittente; i rapporti a tempo indeterminato sono invece aumentati lievemente rispetto al 2024, arrivando a costituire la quasi totalità del saldo netto (fig. 3.2.a).



Fonte: per il pannello (a), INPS; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS e Istat.

(1) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Migliaia di unità. Scala di destra.

### *L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali*

Secondo i dati dell'RFL, il numero delle persone in cerca di lavoro ha continuato a scendere (-12,3 per cento), contribuendo a determinare un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione (al 4,7 per cento). La partecipazione al mercato del lavoro si è innalzata: le forze di lavoro sono salite, portando il tasso di attività al 72,2 per cento.

Nel 2025 il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è rimasto sostanzialmente invariato, mantenendosi su livelli bassi nel confronto storico: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 4 per cento (a 5,4 milioni), mentre l'utilizzo dei fondi di solidarietà è aumentato (fig. 3.2.b; tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti tali misure hanno interessato circa lo 0,7 per cento dei lavoratori dipendenti in regione (1,7 per cento in Italia)<sup>1</sup>. Le domande presentate per la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) nel 2025 sono state circa 62.000, un valore in linea con quello registrato nel 2024, a fronte di un lieve calo in Italia.

### *Le retribuzioni*

Nel 2024, in base agli ultimi dati disponibili di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo la crescita media annua nominale delle retribuzioni

<sup>1</sup> Si tratta del numero di addetti equivalenti a tempo pieno, ottenuti rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale alla media annua delle ore di lavoro pro capite del settore privato.

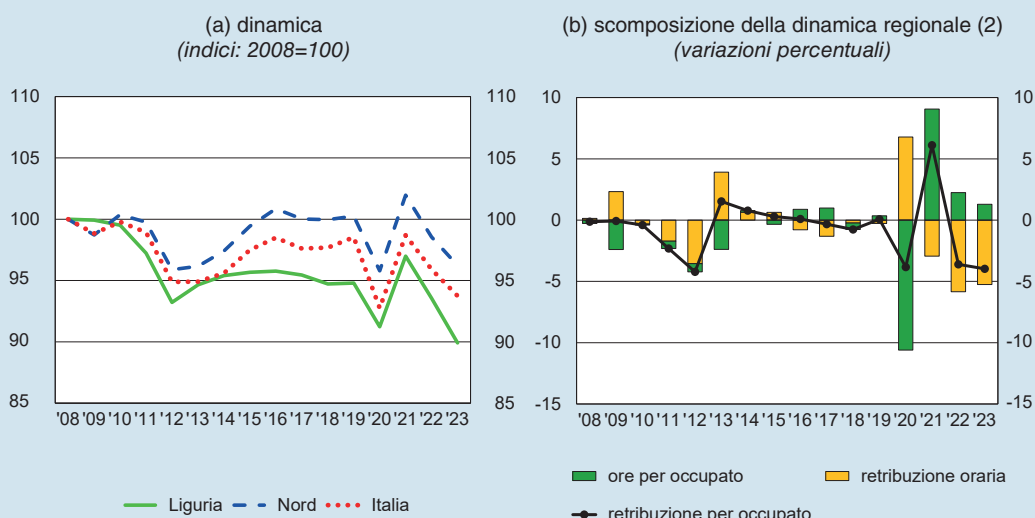
orarie di fatto è stata del 2,8 per cento. Secondo i dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica salariale in Liguria sarebbe risultata superiore rispetto a quella nazionale. In un'analisi di lungo periodo, invece, le retribuzioni nel settore privato ligure evidenziano un andamento strutturalmente sfavorevole (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

## LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, in Liguria le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono cresciute del 22,4 per cento in termini nominali, un valore inferiore alla media del Nord e dell'Italia (rispettivamente 25,8 e 23,3). In termini reali, tuttavia, nel 2023 risultavano inferiori del 10,1 per cento rispetto ai livelli del 2008 (-3,8 nel Nord e -6,2 in Italia; figura, pannello a). Dopo la flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, le retribuzioni reali sono calate nuovamente nel 2020, per effetto della pandemia, e nel biennio 2022-23, in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

Figura

### Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni annuali delle retribuzioni medie annue per occupato in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

La variazione della retribuzione per lavoratore dipendente può essere scomposta nei contributi forniti dalla retribuzione mediamente percepita per ogni ora lavorata e dal numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente. Durante la crisi del debito sovrano il calo delle retribuzioni reali medie per occupato è derivato dalla diminuzione di entrambe le componenti, in un contesto in cui le imprese hanno

adottato politiche di contenimento del costo del lavoro<sup>1</sup> (figura, pannello b). Nel 2020 la flessione è stata invece interamente riconducibile al forte calo delle ore lavorate, legato al diffuso ricorso agli strumenti di integrazione salariale durante la pandemia. Infine, nel 2022 e nel 2023, in un quadro di crescita delle ore lavorate, l'elevata inflazione ha deteriorato le retribuzioni orarie reali.

Tra il 2008 e il 2023 in Liguria, a parità di caratteristiche della forza lavoro<sup>2</sup>, i salari reali sono diminuiti nel 95 per cento delle imprese, una quota superiore rispetto alla media italiana e a quella delle regioni del Nord. Il calo più forte ha interessato le imprese con livelli salariali più bassi; al contrario, nelle aziende con politiche retributive più generose i salari medi sono aumentati in termini reali, ampliando in modo significativo la forbice retributiva rispetto a quelle collocate nella parte più bassa della distribuzione.

Le politiche salariali delle imprese sono risultate sfavorevoli in tutti i principali settori di attività, in particolare nei servizi, ad eccezione di quelli tecnologici e professionali, per i quali si è osservata una sostanziale stabilità. In tutti i comparti gli andamenti retributivi sono stati meno favorevoli in regione rispetto alla media del Paese.

<sup>1</sup> Cfr. F. D'Amuri, S. Fabiani, R. Sabbatini, R. Tartaglia Polcini, F. Venditti, E. Viviano e R. Zizza, *Wages and prices in Italy during the crisis: the firms' perspective*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 289, 2015.

<sup>2</sup> Si fa riferimento ai cosiddetti "effetti fissi d'impresa", che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per i dettagli metodologici, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* alla voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un'analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

Informazioni preliminari a livello territoriale per il 2025 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 3,2 per cento nel settore privato non agricolo (a fronte di un'inflazione dell'1,5 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi<sup>2</sup>. Alla fine di dicembre 2025 le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 7,7 per cento, in media, rispetto ai livelli del 2021.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, in funzione della diversa importanza che le varie fattispecie contrattuali rivestono nel monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, la Liguria avrebbe registrato nel 2025 un aumento di poco superiore rispetto al Paese; vi avrebbe contribuito, in particolare, l'accelerazione della dinamica retributiva nei comparti a maggiore rilevanza regionale, tra cui i trasporti marittimi, l'edilizia e gli alberghi.

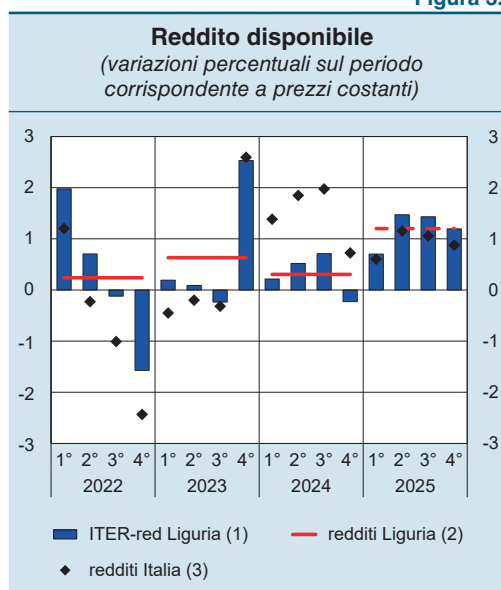
<sup>2</sup> Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

## Il reddito e i consumi delle famiglie

*Il reddito.* – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici liguri è cresciuto, sostenuto dall'incremento dell'occupazione. L'indicatore regionale elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è salito del 2,8 per cento a prezzi correnti; in termini reali è aumentato dell'1,2 (poco più della media nazionale; fig. 3.3).

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2024, ultimo anno disponibile, il reddito per abitante dei residenti in regione era risultato di circa 25.500 euro (tav. a3.4), un valore più alto di oltre il 10 per cento rispetto al corrispondente dato nazionale. La Liguria si colloca al di sopra della media italiana anche secondo gli indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) dell'Istat, che forniscono una valutazione che unisce agli aspetti economici ulteriori dimensioni di natura sociale, istituzionale e ambientale (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

Figura 3.3



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia.

## IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il benessere di un territorio riflette l'insieme delle condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Per fornire una rappresentazione quantitativa del fenomeno si può ricorrere al sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) elaborato dall'Istat, che consente di valutare la situazione delle regioni italiane in una prospettiva multidimensionale<sup>1</sup>. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali in aree tematiche concettualmente omogenee: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione, denominata r-BES, che fornisce una lettura d'insieme del fenomeno.

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, la Liguria ha registrato un livello di benessere complessivo significativamente superiore alla media nazionale, in linea con quello del Nord Ovest (figura, pannello a). La regione presenta livelli più elevati rispetto alla media nazionale in ciascuno dei quattro ambiti presi in

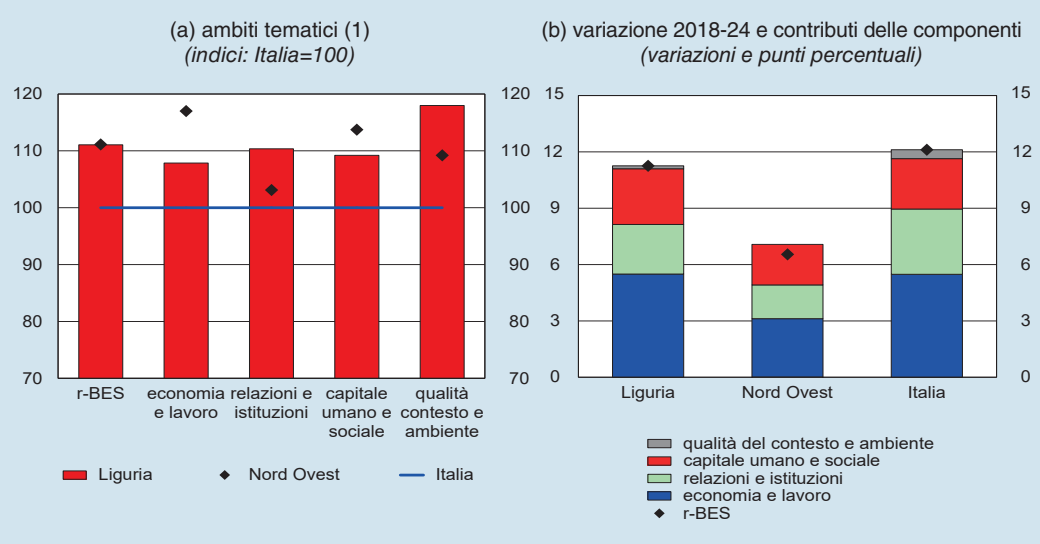
<sup>1</sup> Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (Beyond GDP agenda), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere.

esame, mentre evidenzia valori superiori alla macroarea in quello delle relazioni e istituzioni e in quello della qualità del contesto e dell'ambiente.

Tra il 2018 e il 2024 l'indicatore sintetico r-BES in Liguria è cresciuto dell'11,3 per cento, una variazione maggiore rispetto a quella registrata nel Nord Ovest, ma leggermente inferiore al dato nazionale (6,5 e 12,1 per cento, rispettivamente; figura, pannello b). L'incremento è stato trainato dall'ambito riferito a economia e lavoro, al quale sono attribuibili circa 5,5 punti percentuali dell'aumento complessivo, come in Italia. La rimanente parte della crescita è dovuta quasi interamente al miglioramento registrato negli ambiti capitale umano e sociale e relazioni e istituzioni, mentre il contributo dell'ambito qualità del contesto e ambiente è risultato solo marginalmente positivo, anche in considerazione dell'elevato livello di partenza.

Figura

### Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. A valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Nel 2025 l'assegno di inclusione (AdI)<sup>3</sup> è stato percepito per almeno una mensilità da poco meno di 15.000 nuclei, per un importo medio di 693 euro (595 euro nel 2024). La misura ha coinvolto quasi 27.000 persone, pari all'1,8 per cento dei residenti (1,6 nel 2024), una quota più alta di quella del Nord Ovest (1,4), ma inferiore a quella dell'Italia (3,3)<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> L'AdI, introdotto a inizio 2024, è riconosciuto ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

<sup>4</sup> Sulla dinamica dei beneficiari e degli importi hanno influito le modifiche introdotte dalla legge di bilancio per il 2025 (L. 207/2024), in particolare l'innalzamento delle soglie ISEE e di reddito familiare per l'accesso, che hanno contribuito ad aumentare la platea dei potenziali beneficiari e gli importi riconosciuti. Un'analoga estensione ha interessato anche il supporto per la formazione e il lavoro (SFL); nel 2025 per tale misura è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l'indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

Lo scorso anno quasi 1.400 individui hanno ricevuto almeno un'indennità mensile del supporto per la formazione e il lavoro (SFL), pari allo 0,2 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,6 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio in media per 4,8 mesi.

Nel corso del 2025 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto a poco meno di 140.000 famiglie, coinvolgendo oltre 213.000 figli, per un importo medio mensile di 164 euro; l'AUU ha raggiunto circa il 90 per cento degli aventi diritto (94,6 in Italia).

In Liguria, nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) sono stati erogati poco più di 10.000 bonus asili nido; l'importo medio mensile è stato pari a 209 euro e ha raggiunto il 28,9 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 per l'Italia). Lo scorso anno l'accesso al contributo massimo per il bonus è stato esteso<sup>5</sup>.

Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico<sup>6</sup>; per quelle intestatarie delle utenze elettriche, il decreto bollette 2026 ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro.

*I consumi.* – Nel 2025 i consumi in Liguria sono lievemente aumentati, beneficiando dell'espansione del reddito: secondo l'indicatore della Banca d'Italia ITER-con, la spesa è salita dell'1,0 per cento in termini reali, un valore in linea con la media italiana e con l'anno precedente (tav. a3.5; fig. 3.4.a).

La spesa per servizi, che costituisce oltre la metà dei consumi in regione, è caratterizzata da una significativa componente legata allo svolgimento di attività turistiche, la cui incidenza in Liguria è più elevata rispetto al dato nazionale (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale*).

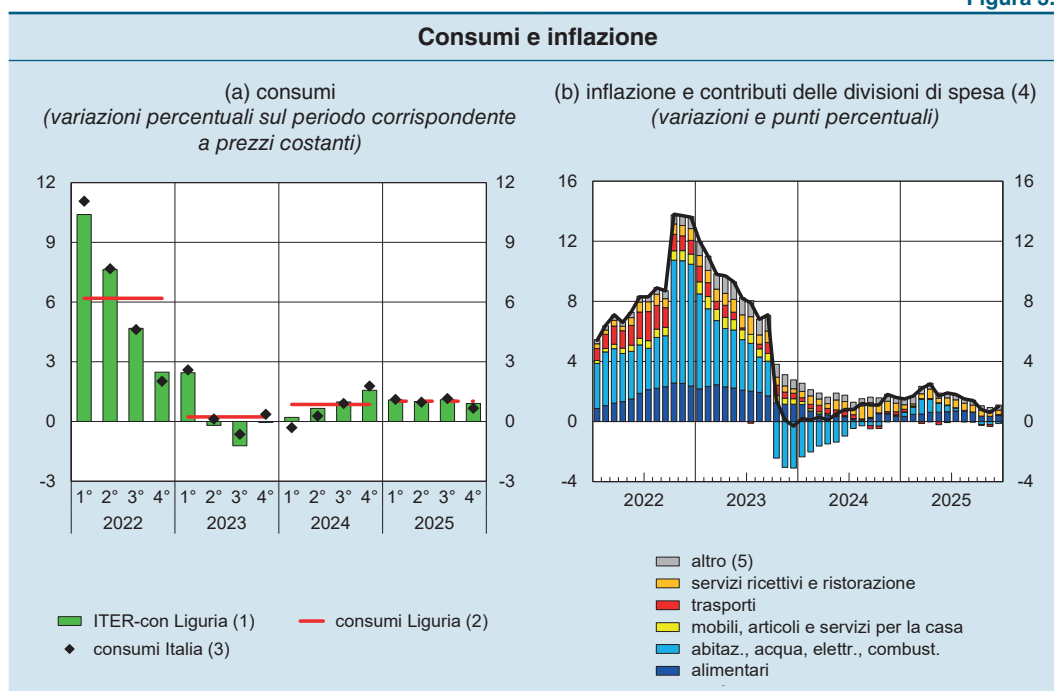
Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA) le immatricolazioni di autovetture in regione sono diminuite (-3,5 per cento; tav. a3.6).

Nel 2025 l'inflazione è salita: in media annua la variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è portata in Liguria all'1,5 per cento (dallo 0,8 del 2024), in linea con la media nazionale, rimanendo comunque su valori ben inferiori a quelli del 2023 (fig. 3.4.b). L'aumento è attribuibile soprattutto all'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari e al nuovo incremento di quelli dei beni e servizi legati all'abitazione e alle utenze (che nel 2024 si erano invece ridotti sensibilmente). Al netto delle componenti più volatili l'inflazione ha continuato a rallentare (dal 2,4 all'1,7 per cento in media annua)<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Con la legge di bilancio per il 2025 è stato riconosciuto l'importo massimo di 3.600 euro annui anche in assenza di altri figli minori di 10 anni. Tale estensione si applica ai nati dal 1° gennaio 2024 appartenenti a famiglie con un ISEE non superiore a 40.000 euro.

<sup>6</sup> Il bonus sociale per energia elettrica e gas è riconosciuto ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie con almeno quattro figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

<sup>7</sup> Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo, che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio italiano. – (4) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

## LA SPESA TURISTICA REGIONALE

La spesa turistica riveste un ruolo rilevante per l'economia italiana e per quella ligure; in assenza di una stima ufficiale del suo ammontare a livello regionale, attraverso una pluralità di fonti informative è comunque possibile analizzare le diverse componenti della spesa turistica effettuata in regione e di quella sostenuta dai residenti liguri in Italia e all'estero.

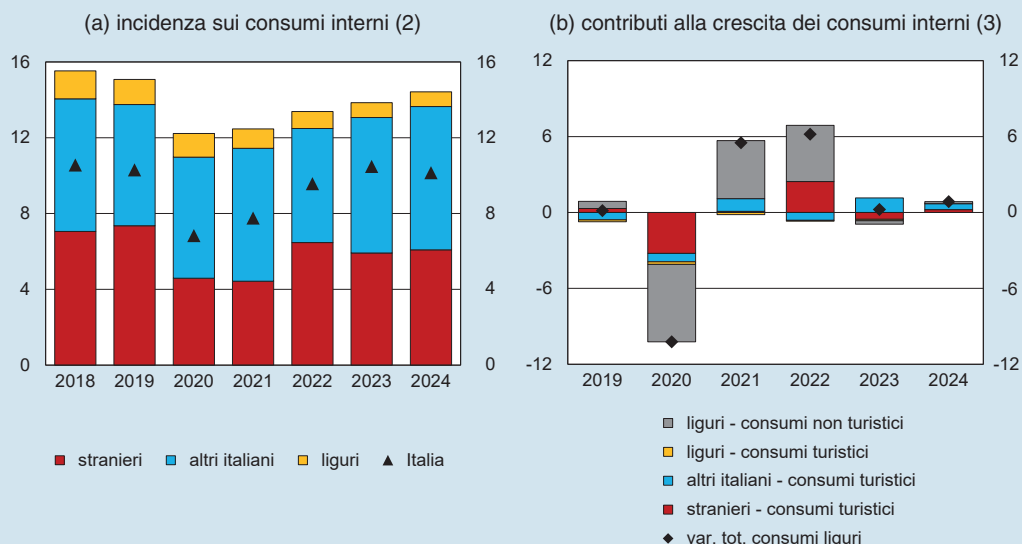
Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, l'incidenza della spesa turistica effettuata da viaggiatori stranieri, italiani di altre regioni e residenti in Liguria sui consumi interni regionali è stata pari al 14,4 per cento (10,2 in Italia; figura A, pannello a), una quota lievemente inferiore a quella pre-pandemica; il 42 per cento della spesa turistica complessiva è stato effettuato da viaggiatori stranieri, un valore in linea con quello dell'Italia.

Dopo il forte calo registrato nell'anno del Covid, nel periodo successivo la spesa turistica ha contribuito alla ripresa dei consumi, in particolare nel 2022, quando la componente straniera ha determinato oltre un terzo dell'incremento complessivo (figura A, pannello b).

La propensione ai consumi turistici misura la percentuale del reddito disponibile che le famiglie residenti destinano a tale tipologia di spesa. A differenza dell'Italia, in regione nel 2024 la propensione risultava ancora inferiore ai livelli pre-pandemici, in particolare per effetto della più bassa quota di spesa turistica effettuata entro i confini regionali e all'estero (figura B, pannello a). Alla stessa data, il valore della Liguria era inferiore al dato di confronto nazionale.

Figura A

**Spesa turistica e consumi interni (1)**  
(valori e punti percentuali)

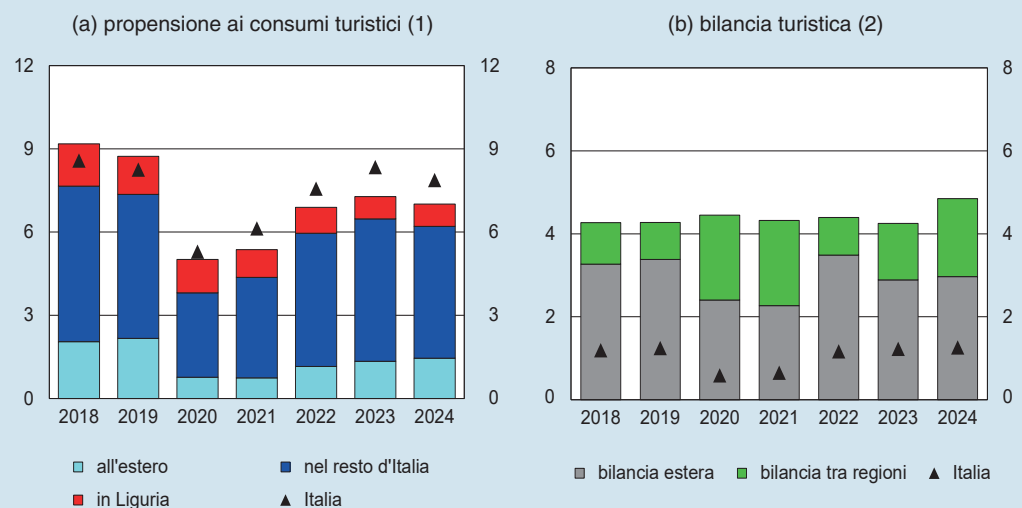


Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. – (3) Contributi percentuali alla crescita reale annua dei consumi interni (per calcolare la variazione reale è stato utilizzato il deflatore regionale dei consumi interni sia per la spesa turistica che per il totale). È imputata a finalità turistiche tutta la spesa effettuata dagli italiani al di fuori della propria regione di residenza.

Figura B

**Propensione ai consumi turistici e bilancia turistica**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto. – (2) La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta all'estero dai residenti. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva. Valori percentuali rapportati al PIL.

La bilancia turistica di un territorio rappresenta la differenza tra la spesa per consumi turistici realizzata all'interno della regione dai non residenti e quella effettuata all'esterno dai residenti. Per la Liguria questo saldo è strutturalmente positivo e superiore a quello italiano (figura B, pannello b), in particolare per il contributo della componente estera.

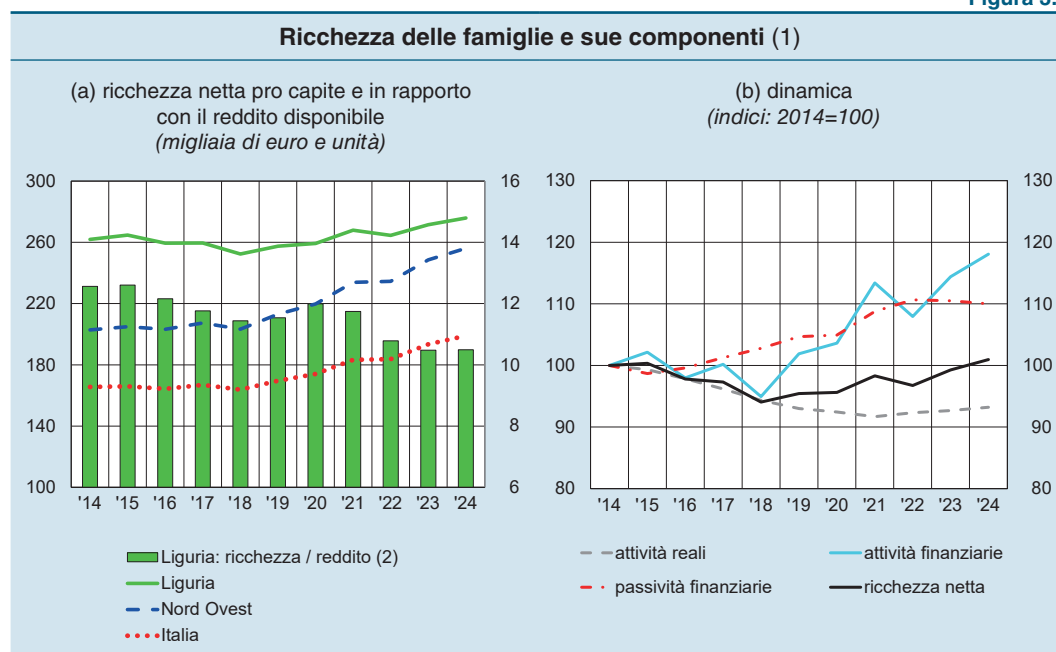
### La ricchezza delle famiglie

Secondo nostre stime, alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie liguri ammontava a 416 miliardi di euro (tav. a3.7); in termini pro capite essa era pari a circa 276.000 euro (199.000 nella media nazionale), corrispondente a oltre 10 volte il reddito annuo disponibile (fig. 3.5.a e tav. a3.8).

Nel decennio compreso tra il 2014 e il 2024 la ricchezza netta in termini nominali è aumentata dell'1 per cento (fig. 3.5.b). Le attività reali, che rappresentano la componente più rilevante dell'aggregato, sono diminuite del 7 per cento; le quotazioni al metro quadrato rimangono tuttavia su livelli superiori alla media nazionale, anche per effetto degli elevati valori degli immobili situati nelle aree turistiche della riviera.

Le attività finanziarie sono cresciute di circa il 18 per cento, grazie soprattutto alla dinamica della componente costituita dal risparmio gestito, che alla fine del periodo è giunta a rappresentare quasi il 40 per cento del totale.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

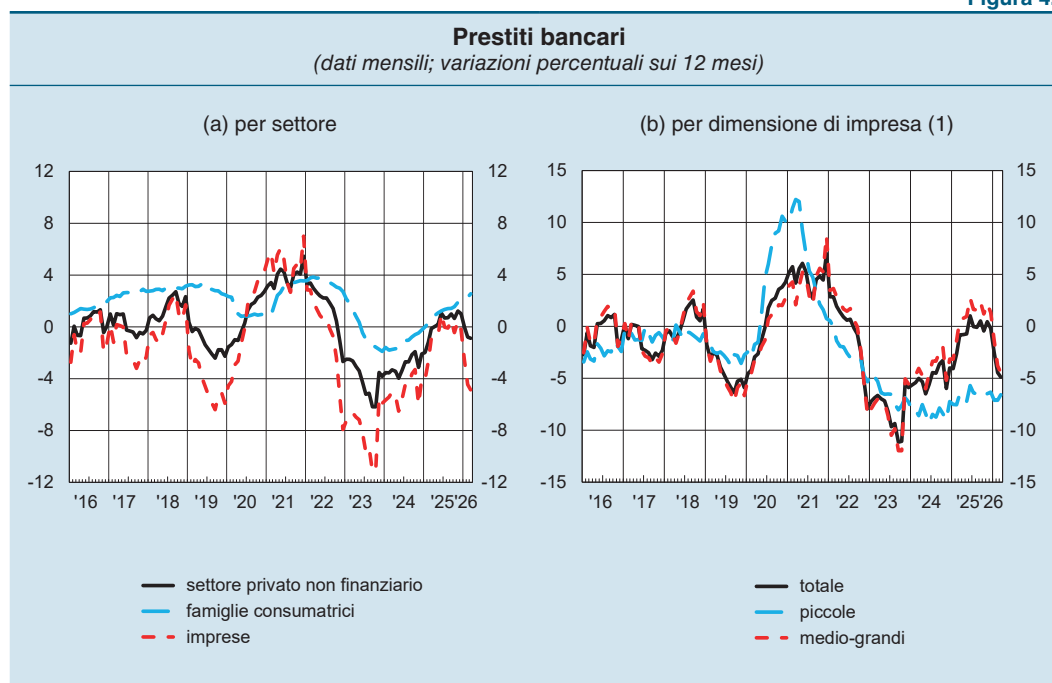
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Scala di destra.

## 4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

In Liguria nel 2025 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono tornati ad aumentare, interrompendo un calo iniziato nell'ultima parte del 2022: alla fine di dicembre il tasso di variazione sui 12 mesi è stato pari all'1,0 per cento (-2,1 nel 2024; tav. a4.2 e fig. 4.1.a). I finanziamenti al comparto produttivo sono rimasti pressoché stabili, a fronte di una crescita del credito alle famiglie consumatrici che si è progressivamente rafforzata durante l'anno. Nel primo trimestre del 2026 i prestiti al settore privato non finanziario hanno ripreso a diminuire (-0,9 per cento alla fine di marzo).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

### *I prestiti alle imprese*

Nel 2025 la flessione dei finanziamenti bancari al comparto produttivo si è sostanzialmente arrestata: a dicembre i prestiti hanno fatto segnare un calo marginale (-0,2 per cento; -4,0 nel 2024; tav. a4.3), che è stato determinato dalle imprese di minori dimensioni, rappresentate – nelle segnalazioni statistiche creditizie – dalle società di persone e dalle imprese individuali con meno di 20 addetti (fig. 4.1.b). Tra le società di capitali, la domanda di credito di quelle più piccole può essere ridotta dai maggiori flussi di cassa operativi di cui beneficiano le aziende clienti e/o fornitrici delle multinazionali (cfr. il riquadro: *Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali e il loro finanziamento*).

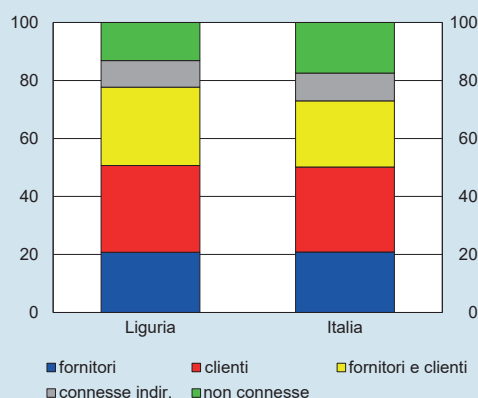
## LE PICCOLE IMPRESE REGIONALI NELLE CATENE DEL VALORE DELLE MULTINAZIONALI E IL LORO FINANZIAMENTO<sup>1</sup>

Le imprese multinazionali, oltre a fornire un contributo diretto rilevante alla crescita economica di un territorio (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione* in *L'economia della Liguria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2024), influenzano le condizioni economiche e finanziarie delle aziende più piccole con cui instaurano rapporti di fornitura e clientela. Utilizzando le informazioni sui bilanci tratti da Cerved e da Moody's (database Orbis), unitamente ai dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), è possibile identificare, tra le società di capitali di piccole dimensioni non appartenenti a gruppi, quelle collegate da relazioni commerciali alle multinazionali attive sul territorio italiano<sup>2</sup>.

*La rilevanza delle imprese fornitrici e clienti delle multinazionali.* – Oltre il 77 per cento del valore aggiunto generato tra il 2019 e il 2023 dalle piccole imprese liguri non appartenenti a gruppi è riconducibile a imprese direttamente connesse, attraverso relazioni di fornitura o clientela, alle multinazionali attive nel Paese, un valore superiore a quello italiano (73 per cento; figura A). Tale divario è ascrivibile alla maggiore rilevanza, in regione, delle aziende che sono sia fornitrici sia clienti di multinazionali, che generano oltre un quarto del valore aggiunto delle piccole imprese liguri non appartenenti a gruppi (contro circa un quinto in Italia). Le imprese connesse indirettamente, attraverso relazioni che si sviluppano lungo tutta la catena di fornitura o clientela, generano un ulteriore 9 per cento del valore aggiunto. Le piccole imprese liguri non connesse direttamente o indirettamente a multinazionali rappresentano la quota

Figura A

### Distribuzione del valore aggiunto delle micro e piccole imprese (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Moody's (database Orbis) e Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.  
(1) Media del periodo 2019-23; società di capitali con sede legale in regione e attive nel settore privato non finanziario.

<sup>1</sup> È qui definito come “piccole imprese” o “imprese di piccole dimensioni” l’insieme delle imprese micro e piccole secondo quanto stabilito da Eurostat: si tratta delle società di capitali con meno di 50 addetti e che hanno un fatturato inferiore a 10 milioni di euro ovvero un attivo inferiore a 5 milioni di euro. Un’impresa è definita “multinazionale” se appartiene a un gruppo che ha almeno un’altra impresa attiva in un’altra nazione (per la modalità di identificazione del gruppo societario, nonché dei fornitori e dei clienti delle multinazionali, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*).

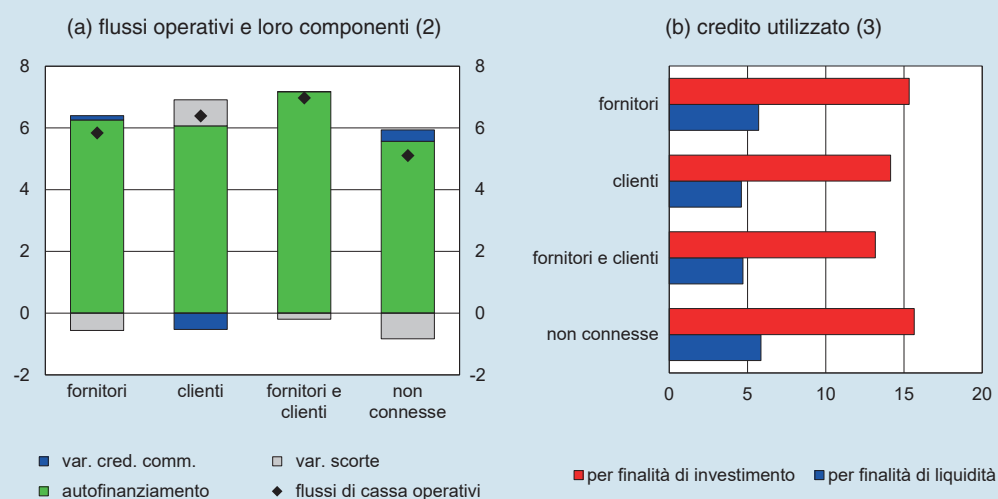
<sup>2</sup> In Liguria, le piccole imprese non appartenenti a gruppi societari rappresentano circa l’80 per cento del valore aggiunto generato da tutte le piccole imprese costituite in forma di società di capitali e circa un quinto del valore aggiunto di tutte le società di capitali.

residua (poco più di un decimo del valore aggiunto totale, un valore inferiore alla media nazionale).

*L'analisi dei flussi di cassa operativi e dell'indebitamento bancario.* – Comparando i dati di bilancio delle imprese direttamente connesse a una multinazionale con quelli delle imprese non connesse, è possibile verificare se la condizione di fornitore o cliente di un'impresa multinazionale influenza il flusso di cassa operativo, calcolato come differenza tra l'autofinanziamento e la variazione del capitale circolante (a sua volta costituito dalle variazioni delle scorte di magazzino e dei crediti e debiti commerciali). In Liguria, nella media del periodo 2019-23, i flussi di cassa operativi delle aziende connesse alle multinazionali sono stati circa il 6,5 per cento del loro attivo, un valore superiore di 1,5 punti percentuali a quello registrato per le imprese non connesse (figura B, pannello a).

**Figura B**

**Flussi di cassa operativi e credito utilizzato (1)**  
(in rapporto all'attivo)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Moody's (database Orbis), Cerved, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

(1) Media del periodo 2019-23, società di capitali con sede legale in regione e con bilancio non semplificato attive nel settore privato non finanziario. – (2) I flussi di cassa operativi (in rapporto all'attivo) sono calcolati come differenza tra l'autofinanziamento e la variazione del capitale circolante. L'autofinanziamento è dato dalla somma del risultato di esercizio e dei costi non monetari (ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti, etc.). La variazione del capitale circolante è a sua volta scomposta nella variazione delle scorte e nella variazione della gestione commerciale, ossia i crediti commerciali a breve termine al netto dei debiti commerciali: un contributo negativo (positivo) ai flussi di cassa operativi è costituito da una variazione positiva (negativa) delle scorte o della gestione commerciale. – (3) Esposizioni a fine anno.

Ciò riflette in gran parte una maggiore capacità di autofinanziamento, soprattutto da parte delle imprese che sono sia fornitrici sia clienti di multinazionali. La gestione commerciale (data dalla differenza tra crediti e debiti commerciali) ha apportato un contributo positivo al flusso di cassa dei fornitori e negativo a quello dei clienti, riflettendo, da parte delle multinazionali, una maggiore tempestività nei pagamenti e una minore disponibilità a concedere dilazioni. La componente di magazzino ha gravato sulla cassa dei fornitori, probabilmente per la necessità di

mantenere scorte elevate che consentano di fronteggiare prontamente le richieste delle multinazionali. Per contro, tale componente ha sostenuto i flussi di cassa dei clienti, che verosimilmente hanno potuto avvantaggiarsi di forniture più affidabili e flessibili da parte delle multinazionali.

I maggiori flussi di cassa operativi delle imprese connesse alle multinazionali possono ridurre la domanda di credito, sia nella componente legata a esigenze di liquidità sia in quella finalizzata al finanziamento degli investimenti: i dati di fonte AnaCredit mostrano come esse (soprattutto le aziende clienti e quelle sia fornitrici sia clienti) abbiano un indebitamento in rapporto all'attivo inferiore rispetto alle imprese non connesse (figura B, pannello b).

Le imprese connesse alle multinazionali beneficiano inoltre di tassi di interesse più contenuti: per i fornitori il tasso annuo effettivo (TAE) applicato ai finanziamenti per esigenze di liquidità è stato per tutto il quinquennio 2019-23 inferiore di oltre mezzo punto percentuale a quello applicato alle imprese non connesse (pari, in media, al 6,3 per cento annuo); per i clienti è stato di circa 20 punti base più basso. Per i fornitori il TAEG sulle nuove erogazioni con finalità di investimento è stato inferiore di circa 30 punti base rispetto a quello pagato dalle imprese non connesse (3,7 per cento); per i clienti è risultato invece solo leggermente più contenuto<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Le differenze registrate nei flussi di cassa, nei livelli di indebitamento e nei tassi di interesse sono verificate tra le imprese italiane anche a parità di settore, localizzazione, età e classe dimensionale.

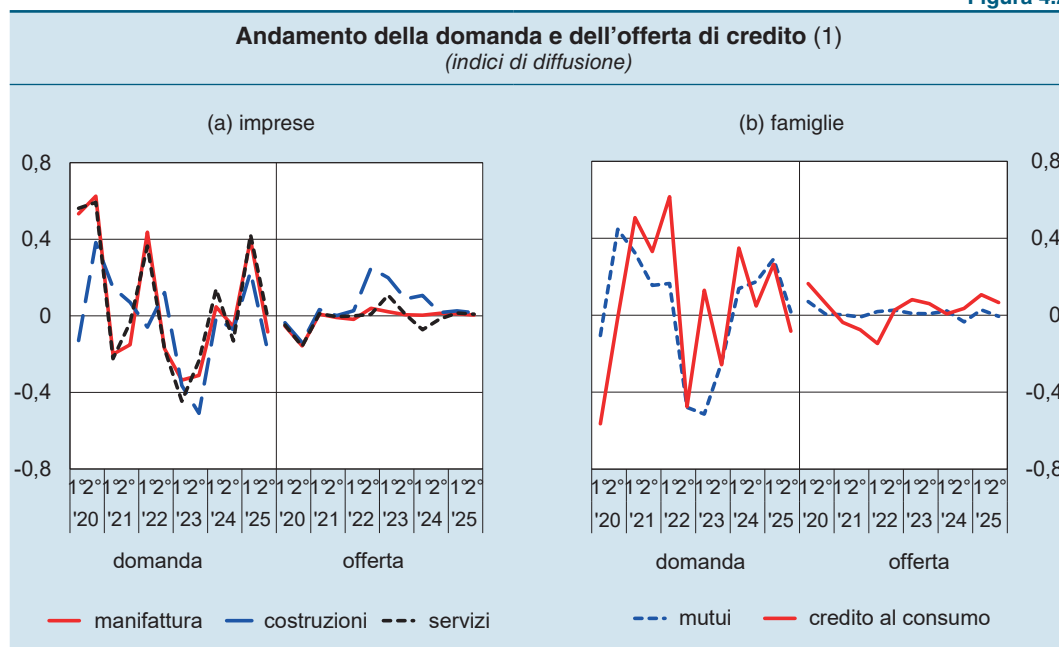
Nella manifattura e nelle costruzioni, dopo l'espansione registrata nella prima metà dell'anno, il credito ha ripreso a diminuire nei mesi successivi. La contrazione dei finanziamenti al terziario si è attenuata, mentre sono aumentati sensibilmente quelli al comparto energetico. Tra le principali branche di attività economica, gli incrementi più marcati si sono osservati nei mezzi di trasporto e nel trasporto e magazzinaggio, mentre i cali più accentuati hanno riguardato la fabbricazione di macchinari, il commercio e i servizi immobiliari. Nel primo trimestre del 2026 il credito al comparto produttivo è tornato a ridursi (-4,9 per cento a marzo).

Secondo le indicazioni dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), dopo la ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese osservata nella prima parte dell'anno – favorita anche dal calo dei tassi di interesse – nel secondo semestre si è assistito a un nuovo indebolimento (fig. 4.2.a). Le condizioni di offerta sono rimaste nel complesso stabili: ai segnali di allentamento sulle quantità offerte e sugli spread medi si sono contrapposti un ampliamento dei margini applicati alla clientela più rischiosa e la richiesta di maggiori garanzie.

Nel quarto trimestre del 2025 il tasso di interesse effettivo sui prestiti destinati a esigenze di liquidità (rappresentati prevalentemente da scoperti di conto corrente e anticipi del portafoglio commerciale) si è ridotto al 5,3 per cento, dal 6,3 del corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a4.4). La flessione, riconducibile anche all'orientamento meno restrittivo della politica monetaria, ha coinvolto tutte le principali branche di attività economica; le costruzioni si confermano il comparto a cui vengono

praticate le condizioni meno favorevoli. Il tasso applicato alle imprese medio-grandi è sceso al 5,0 per cento, quello alle piccole all'8,6: il differenziale tra le due categorie di aziende si è ulteriormente ampliato, seppure in misura contenuta (0,2 punti percentuali).

Figura 4.2



Fonte: indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs).  
(1) Domanda: espansione (+) / contrazione (-). Offerta: irrigidimento (+) / allentamento (-).

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi finanziamenti con finalità di investimento, tipicamente rappresentati da operazioni di durata più prolungata, si è ridotto al 4,1 per cento nel quarto trimestre del 2025 (5,6 per cento nello stesso periodo del 2024).

Gli effetti dell'aumento dei tassi di interesse osservato nel periodo 2022-23 sul costo dell'indebitamento delle imprese sono stati mitigati anche dal ricorso a strumenti di copertura dal rischio di tasso (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*).

### I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

La restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023 ha determinato un marcato aumento dei costi di finanziamento per le imprese, in particolare per quelle con una maggiore esposizione debitoria a tasso variabile. L'utilizzo di strategie di copertura tramite strumenti derivati ha tuttavia permesso di attenuare tali effetti. Fra i contratti derivati l'*interest rate swap* (IRS) è il più diffuso tra le imprese: esso prevede lo scambio, tra due controparti, di flussi di pagamento determinati applicando due diversi tassi di interesse – uno fisso e uno variabile – a un capitale di riferimento (nozionale). Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”).

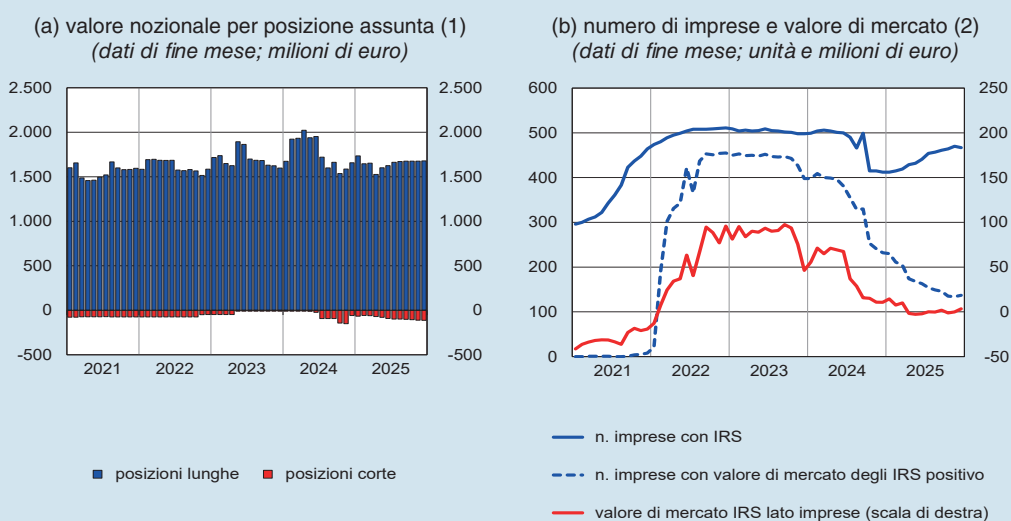
Sulla base dei dati EMIR<sup>1</sup>, alla fine del 2021, prima dell'avvio dell'inasprimento monetario, oltre 450 imprese liguri avevano in essere contratti IRS per un valore nozionale di circa 1,5 miliardi di euro. A queste aziende erano riconducibili quasi 5,7 miliardi di euro di debiti finanziari, pari al 42 per cento dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo della regione. Con riferimento alle imprese per cui erano disponibili i bilanci in Cerved, quelle con derivati risultavano mediamente più grandi, in termini di fatturato e di attivo, e più indebitate, in termini di leverage, rispetto alla media regionale.

Tra il 2021 e il 2025 le imprese hanno detenuto in larga prevalenza posizioni lunghe in contratti IRS, utili a proteggersi da potenziali rialzi dei tassi (figura A, pannello a). In questa situazione l'azienda paga un tasso fisso e riceve un tasso variabile: se il tasso variabile ricevuto aumenta, superando quello fisso pagato, essa beneficia di un flusso finanziario netto positivo.

Per tutto il 2021 il valore di mercato è stato lievemente negativo per le imprese, in quanto i flussi attesi in entrata ("gamba variabile") erano inferiori ai flussi prefissati in uscita ("gamba fissa"), con fluttuazioni relativamente contenute. A partire dal 2022 il progressivo rialzo dei tassi di interesse ha incrementato i flussi attesi della "gamba variabile", determinando un rapido aumento del *fair value*, mantenutosi elevato anche nel 2023 (figura A, pannello b). Nel 2024 e nel 2025, con il calo dei tassi, il valore di mercato è diminuito, pur restando in media positivo.

Figura A

### IRS delle imprese



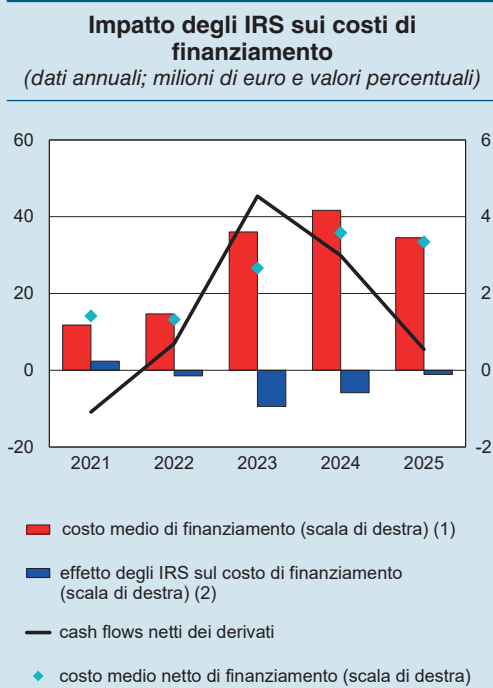
Fonte: stime su dati EMIR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Derivati e costo del debito delle imprese*. (1) Si adotta la seguente convenzione: la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap ("posizione lunga"), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap ("posizione corta"). – (2) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due componenti ("fissa" e "variabile"), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, uno negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata.

<sup>1</sup> A seguito dell'entrata in vigore, nel 2014, del regolamento UE/2012/648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell'Unione europea. Per approfondimenti, cfr. V. Bado, M.L. Bianchi, M. Graziano e D. Ruzzi, *Il ricorso delle imprese italiane ai derivati per la copertura del rischio di tasso di interesse*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 51, 2026.

L'analisi a livello di singola impresa conferma l'andamento aggregato del valore di mercato. All'inizio del 2022 solo una piccola frazione delle aziende con contratti IRS riportava *fair value* positivi, ma con l'avvio della restrizione monetaria tale quota è aumentata significativamente, raggiungendo quasi il 90 per cento nel 2023, per poi diminuire progressivamente quando i tassi di interesse hanno cominciato a scontare le aspettative di allentamento monetario.

Grazie alla granularità delle informazioni sugli IRS disponibili in EMIR e a quelle sull'indebitamento bancario e obbligazionario tratte da AnaCredit e dall'Anagrafe titoli, è possibile combinare i flussi di cassa effettivamente generati dagli IRS con i pagamenti degli interessi sul debito. Le nostre stime indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi a partire dal 2022 e, nella media del biennio 2023-24, hanno permesso di ridurre i costi annui di finanziamento delle imprese che si erano dotate di strumenti di copertura di circa 80 punti base (figura B). Nel 2025 i flussi netti, sebbene in diminuzione, sono rimasti positivi, determinando un beneficio di 10 punti base.

Figura B

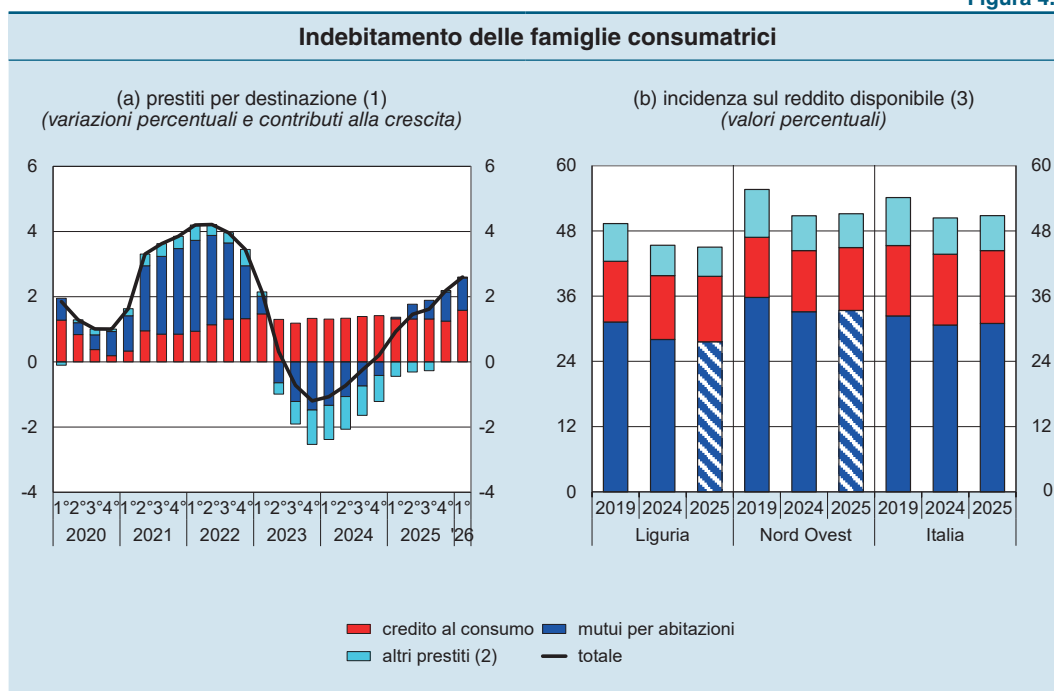


Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Derivati e costo del debito delle imprese*.  
(1) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenute nell'Anagrafe titoli. –  
(2) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari determinati sulla base degli elementi contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno.

### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2025 l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici liguri si è progressivamente rafforzata: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato pari al 2,2 per cento (0,2 a fine 2024; fig. 4.3.a e tav. a4.5). L'accelerazione è riconducibile al ritorno alla crescita dei mutui abitativi, mentre il credito al consumo ha rallentato leggermente. Nei primi mesi di quest'anno i finanziamenti complessivi hanno continuato ad aumentare (2,6 per cento a marzo).

Nel 2025 il rapporto tra l'indebitamento delle famiglie e il reddito disponibile si è ridotto marginalmente (al 45,0 per cento), mantenendosi su un livello sensibilmente inferiore rispetto alla media italiana e a quella del Nord Ovest (fig. 4.3.b).



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

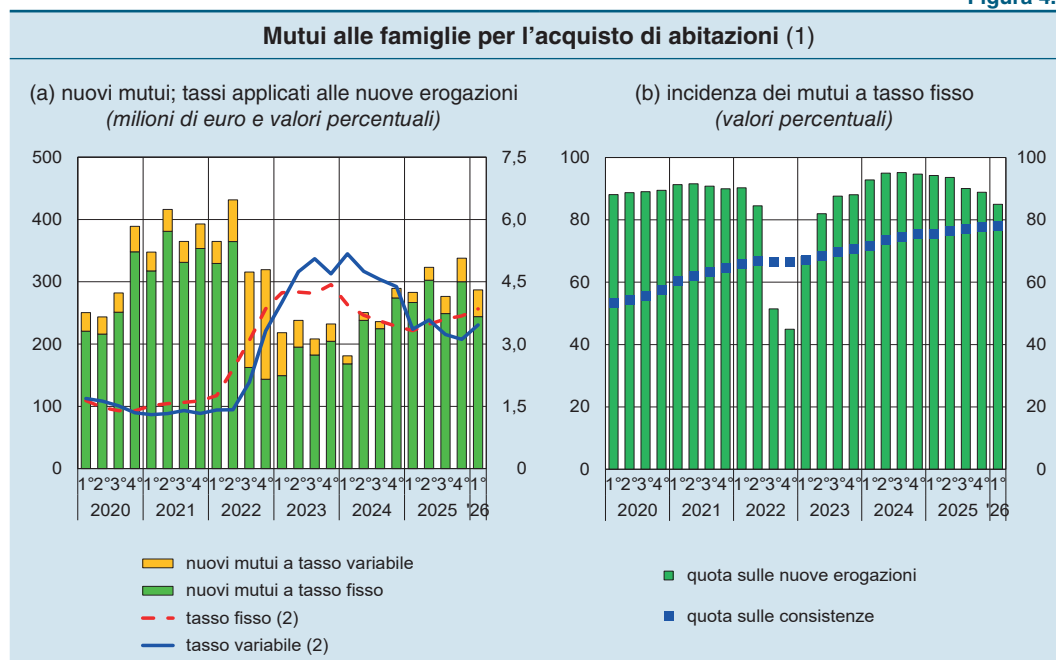
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2025 sono stimati (indicatore ITER-red).

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Nel 2025 i prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni, che rappresentano quasi i due terzi dell'indebitamento complessivo delle famiglie, sono cresciuti dell'1,4 per cento (-0,6 a dicembre 2024), in connessione con la ripresa delle transazioni immobiliari. Secondo l'indagine RBLS, nel 2025 la domanda di mutui residenziali è aumentata nei primi sei mesi dell'anno, per poi stabilizzarsi (fig. 4.2.b). Dal lato dell'offerta, le condizioni sono rimaste invariate.

Le nuove erogazioni (1,2 miliardi di euro) hanno superato quelle dell'anno precedente, anche per effetto di un leggero incremento dell'importo medio. Le operazioni di surroga e sostituzione di contratti preesistenti – finalizzate a ottenere condizioni economiche migliori rispetto a quelle in essere – hanno rappresentato circa l'8 per cento delle erogazioni complessive, un dato sostanzialmente in linea con quello del 2024.

I tassi di interesse applicati alla clientela bancaria sono rimasti pressoché invariati: il TAEG medio sui nuovi mutui del quarto trimestre del 2025 è stato pari al 3,6 per cento (3,5 nel corrispondente periodo del 2024). A fronte di un incremento dei tassi fissi, quelli variabili hanno continuato a diminuire, portandosi nuovamente (dopo circa due anni) al di sotto dei primi: alla fine del 2025 il divario era di circa 0,6 punti percentuali (fig. 4.4.a). I contratti a tasso predeterminato continuano comunque a rappresentare la quota maggiore delle nuove erogazioni (oltre il 90 per cento nella media dei 4 trimestri del 2025) e la loro incidenza sulle consistenze totali di fine anno ha superato il 77 per cento (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

*Il credito al consumo.* – Nel 2025 la crescita del credito al consumo è stata robusta, seppure un po' meno intensa (4,7 per cento; 5,6 a fine 2024), contribuendo a sostenere la spesa delle famiglie. La componente non finalizzata, che rappresenta i due terzi del totale, è aumentata del 4,6 per cento; quella finalizzata, per lo più costituita dai prestiti per l'acquisto di autoveicoli, si è incrementata del 5,1 per cento. Alla fine di marzo la variazione complessiva sui 12 mesi è stata del 6,0 per cento.

Gli intermediari partecipanti all'indagine RBLS hanno segnalato un aumento della domanda nel primo semestre e una sostanziale stabilizzazione in quello successivo. Sarebbero invece leggermente peggiorate le condizioni di accesso, soprattutto in termini di spread applicati alla clientela più rischiosa.

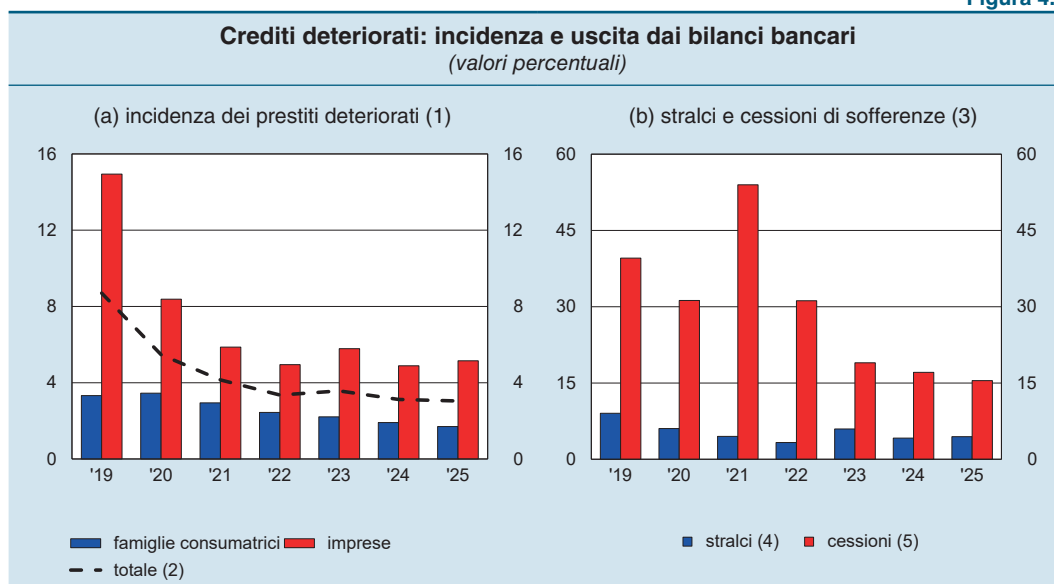
I tassi di interesse sono lievemente calati: il TAEG medio applicato alle nuove erogazioni dell'ultimo trimestre del 2025 è stato pari all'8,8 per cento (9,0 nel quarto trimestre 2024).

### *La qualità del credito*

Nel 2025 il flusso di nuove posizioni deteriorate in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è aumentato, portandosi all'1,8 per cento nella media dei quattro trimestri che terminano a dicembre (tav. a4.6). L'indicatore è cresciuto per le imprese, mentre si è mantenuto sostanzialmente invariato, e su livelli più contenuti, per le famiglie consumatrici. Nel primo trimestre del 2026 il tasso di deterioramento è leggermente diminuito.

Con riferimento al complesso della clientela ligure, alla fine del 2025 l'incidenza dei finanziamenti deteriorati su quelli totali, al lordo delle rettifiche di valore, è rimasta pressoché stabile (al 3,0 per cento; tav. a4.7 e fig. 4.5.a). Nel corso dell'anno le banche hanno stralciato posizioni le cui perdite sono state giudicate definitive per un importo pari al 4,4 per cento dello stock di sofferenze di inizio periodo (tav. a4.8 e fig. 4.5.b) e hanno ceduto quasi il 16 per cento delle sofferenze (pari a oltre 80 milioni di euro).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci *Qualità del credito* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Dati di fine periodo. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Flussi annui di stralci e cessioni in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (5) Dal 2022, per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione.

Nel corso del 2025 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) ha registrato un lieve aumento, portandosi al 48,4 per cento (tav. a4.9). Con riferimento ai soli prestiti in sofferenza, l'indicatore è invece leggermente diminuito (al 66,3 per cento). Nel quadriennio precedente il tasso di recupero sulle sofferenze eliminate dai bilanci bancari è stato di poco superiore a un terzo delle esposizioni (cfr. il riquadro: *Il tasso di recupero dei prestiti in sofferenza*).

### IL TASSO DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

L'analisi del tasso di recupero dei crediti in sofferenza costituisce un elemento cruciale per la valutazione della perdita attesa su questa tipologia di portafoglio. L'indicatore, calcolato come rapporto tra il valore attualizzato dei rimborsi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza<sup>1</sup>, riflette non solo la qualità delle politiche di erogazione e gestione del credito adottate dagli intermediari, ma

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017.

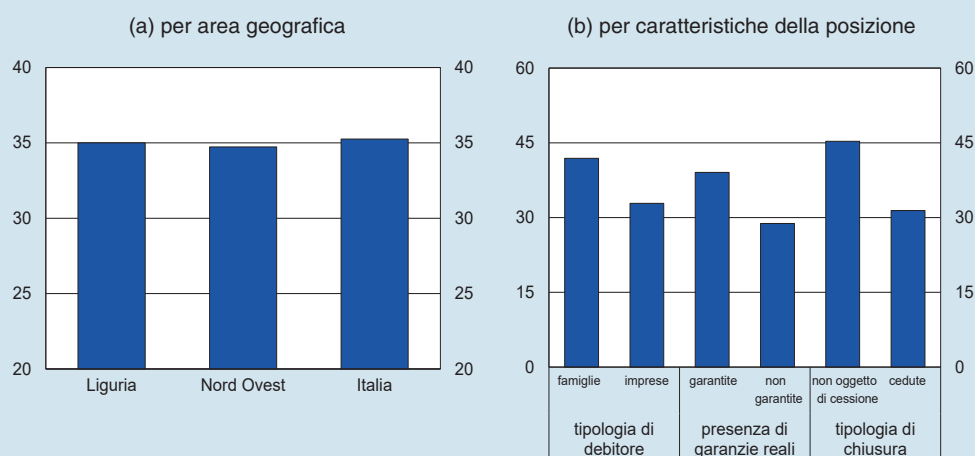
anche le caratteristiche del contesto istituzionale in cui essi operano, con particolare riferimento all'efficienza delle procedure giudiziarie per il recupero dei crediti.

Secondo nostre elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi, nel periodo 2021-24 il tasso di recupero medio in Liguria è stato del 35,0 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello delle aree di confronto (34,7 e 35,2 per cento, rispettivamente, per il Nord Ovest e l'Italia; figura, pannello a).

Riguardo alla tipologia di debitori, il tasso di recupero medio è risultato pari al 41,9 per cento per i prestiti alle famiglie e al 32,9 per le posizioni verso il settore produttivo (figura, pannello b). La presenza di garanzie reali contribuisce al contenimento delle perdite: nel periodo considerato il differenziale tra il dato riferito alle posizioni garantite e quello relativo alle altre sofferenze è stato superiore a dieci punti percentuali.

**Figura**

**Tasso di recupero medio nel periodo 2021-24**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze.

Distinguendo in base alla modalità di chiusura del rapporto, il tasso di recupero è risultato più elevato per le sofferenze gestite autonomamente dall'intermediario rispetto a quelle cedute a terzi: nella media dei quattro anni presi in esame il differenziale tra le due categorie è stato di circa 14 punti.

In base a nostre stime, la durata dei procedimenti civili, considerata in letteratura un indicatore di efficienza del sistema giudiziario<sup>2</sup>, risulta correlata negativamente al tasso di recupero<sup>3</sup>. Nel periodo 2021-24, la durata media delle procedure fallimentari nei tribunali liguri è stata di poco superiore a 7 anni (un dato sostanzialmente in linea con la media italiana).

<sup>2</sup> M. Cugno, S. Giacomelli, L. Malgieri, S. Mocetti e G. Palumbo, *La giustizia civile in Italia: durata dei processi, produttività degli uffici e stabilità delle decisioni*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 715, 2022.

<sup>3</sup> La relazione tra il tasso di recupero e l'efficienza giudiziaria è stata esplorata tramite un'analisi di regressione a parità di creditore, anno di chiusura della posizione e regione.

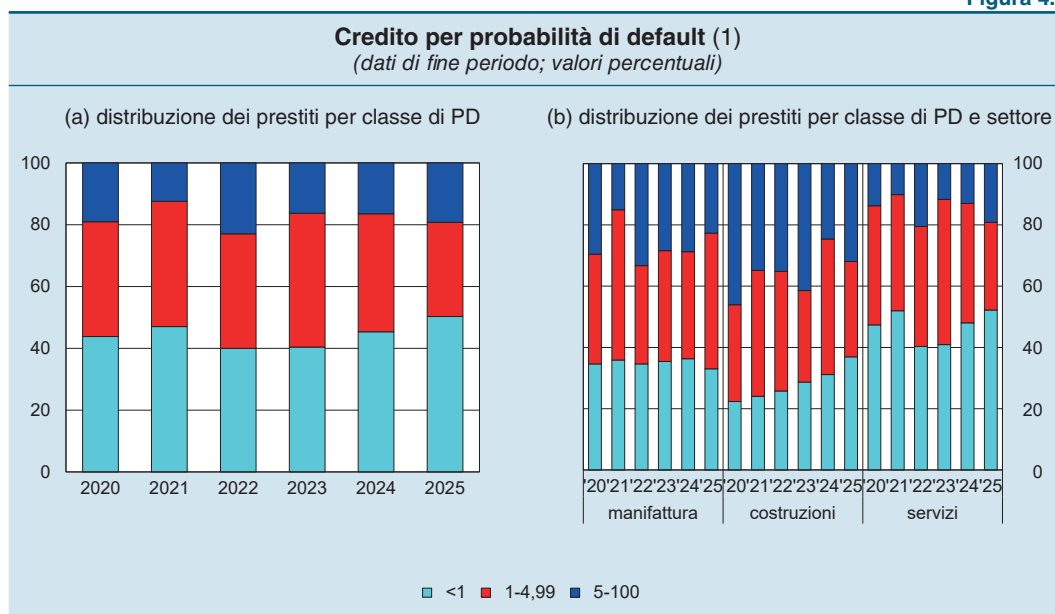
La rischiosità dei prestiti bancari non deteriorati, misurata secondo le regole di classificazione previste dal principio contabile IFRS 9, è migliorata nel corso dell'ultimo anno. Con riferimento alle imprese costituite in forma societaria, le informazioni tratte dagli archivi AnaCredit indicano che in Liguria l'incidenza sul totale dei finanziamenti *in bonis* di quelli che hanno registrato un significativo incremento del rischio rispetto al momento dell'erogazione si è ridotta dal 16 per cento di dicembre 2024 al 12 per cento di dicembre 2025, un livello in linea con il dato nazionale.

Il flusso di crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei pagamenti in rapporto a quelli con rimborsi regolari all'inizio del periodo (tasso di ingresso in arretrato, calcolato come media dei quattro trimestri che terminano a dicembre) è rimasto stabile, all'1 per cento.

*Il credito bancario per classe di probabilità di default.* – Sulla base dei dati contenuti negli archivi AnaCredit, in Liguria la quota di credito riconducibile alle società con una probabilità di default media a un anno (PD) inferiore all'1 per cento è salita a poco più della metà del totale<sup>1</sup> (fig. 4.6.a).

Nello stesso periodo la quota di crediti con PD pari o superiore al 5 per cento è cresciuta fino a quasi un quinto del totale, riflettendo l'incremento registrato nelle costruzioni (che si confermano il comparto con la maggiore incidenza dei prestiti con PD più elevata, pari a circa un terzo; fig. 4.6.b) e nei servizi.

Figura 4.6



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

<sup>1</sup> L'informazione è disponibile per le società affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. In Liguria, nella media del periodo 2020-25, esse rappresentano circa il 75 per cento delle società censite in AnaCredit e l'89 per cento dei loro prestiti.

## Il risparmio finanziario

Nel 2025 i depositi bancari del settore privato non finanziario si sono ridotti marginalmente: a dicembre il tasso di variazione sui 12 mesi è stato pari al -0,6 per cento (tav. a4.10 e fig. 4.7).

La forma tecnica prevalente continua a essere quella dei conti correnti, che sono tornati ad aumentare (1,9 per cento), mentre i depositi a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso) sono calati dell'8,1 per cento. I depositi delle famiglie, che rappresentano circa i tre quarti dell'aggregato totale, sono cresciuti dell'1,0 per cento; quelli delle imprese, tipicamente caratterizzati da una maggiore variabilità, sono invece diminuiti (-5,7 per cento).

I tassi medi corrisposti sui depositi a vista si sono mantenuti su livelli assai contenuti (0,1 e 0,3 per cento, rispettivamente, per le famiglie e le imprese; tav. a4.4).

Nel primo trimestre dell'anno in corso i depositi complessivi sono saliti leggermente (1,0 per cento a marzo).

Alla fine del 2025 il valore di mercato dei titoli di imprese e famiglie a custodia presso il sistema bancario è aumentato dell'11,3 per cento rispetto a 12 mesi prima. Sulla base di nostre stime, l'incremento è stato determinato in egual misura dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette) e dall'aumento delle quotazioni di mercato (effetto prezzo).

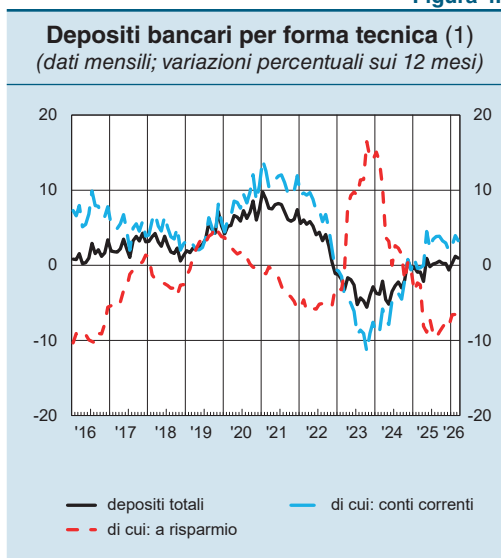
La crescita ha riguardato tutte le principali tipologie di titoli, ma è stata più accentuata per le azioni (aumentate del 22,5 per cento, grazie soprattutto al mercato rialzo delle quotazioni); le quote di fondi comuni (OICR), salite del 10,7 per cento, hanno continuato a rappresentare la parte più rilevante dell'aggregato complessivo.

Nel primo trimestre del 2026 i titoli a custodia hanno rallentato leggermente (8,5 per cento a marzo).

## La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2025 in Liguria risultavano operative con almeno uno sportello 41 banche, una delle quali con sede amministrativa in regione (tav. a4.11). È proseguito il processo di razionalizzazione della struttura distributiva bancaria in corso da alcuni anni: il numero di comuni serviti da banche è diminuito a 99 (102 nel 2024); gli sportelli bancari si sono ridotti a 547 unità e l'incidenza per ogni 100.000 abitanti è

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

scesa a 36 (un valore comunque superiore alla media italiana; tav. a4.12). Anche gli sportelli di BancoPosta, che erogano servizi bancari e finanziari a imprese e famiglie, sono leggermente diminuiti (a 415 unità).

La diffusione dei canali digitali di contatto tra banche e clientela ha continuato a crescere: tra il 2015 e il 2025 il numero di contratti di home banking sottoscritti da famiglie per ogni 100 abitanti è salito da 45 a 79, un livello leggermente superiore al dato nazionale; nello stesso periodo l'incidenza dei bonifici disposti online è quasi raddoppiata, raggiungendo il 90 per cento del totale.

## 5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### *Le spese degli enti territoriali*

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa primaria complessiva degli enti territoriali della Liguria, al netto delle partite finanziarie, è stata pari a 8,2 miliardi di euro (tav. a5.1), con un incremento del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita è risultata più sostenuta di quella osservata nel complesso delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e nella media nazionale (rispettivamente 4,1 e 4,9 per cento). L'andamento della spesa delle amministrazioni territoriali è influenzato anche dagli interventi destinati al supporto della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione delle imprese (cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*).

#### LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le politiche pubbliche a supporto della ricerca e dell'innovazione rivestono un ruolo centrale per sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali. In questo ambito la regolamentazione europea svolge una funzione determinante, stabilendo le priorità strategiche dei programmi di finanziamento e definendo le norme sugli aiuti di Stato. Le amministrazioni regionali, muovendosi all'interno di tale perimetro, possono dotarsi di uno specifico quadro normativo di riferimento e di apposite strutture di governance, che tengano conto delle peculiari caratteristiche del territorio.

*Quadro normativo e governance delle politiche.* – La Liguria si è dotata nel 2007 di una legge quadro (legge regionale 2/2007) che definisce i principi generali, la governance, gli strumenti di programmazione, nonché l'articolazione del sistema regionale dell'innovazione; la legge regionale 1/2016 in materia di sviluppo e competitività ha introdotto ulteriori misure attuative<sup>1</sup>. Sotto il profilo operativo, la definizione delle principali misure risulta strettamente condizionata dalla Strategia europea di specializzazione intelligente (S3); a partire dal ciclo 2021-27 la Regione ha individuato tre aree tecnologiche prioritarie: tecnologie del mare, salute e scienze della vita, sicurezza e qualità della vita sul territorio. La governance delle politiche regionali attribuisce un ruolo centrale alla finanziaria regionale FILSE, soggetto attuatore dei bandi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Nel tempo, la Regione ha inoltre definito un ecosistema di strutture di supporto, tra le quali rilevano particolarmente: cinque Poli di Innovazione<sup>2</sup>, due Distretti Tecnologici<sup>3</sup>,

<sup>1</sup> La Legge ha introdotto criteri di premialità per le start-up innovative e ha promosso poli scientifici e tecnologici per il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca. Inoltre, ha rafforzato gli strumenti regionali di finanza evoluta (equity, garanzie, finanziamenti).

<sup>2</sup> Si tratta dei seguenti Poli: Polo Ligure Scienze della Vita; SOSIA (sicurezza e automazione); TRANSIT (logistica e trasporti); EASS (energia, ambiente e sviluppo sostenibile); Polo DLTM (tecnologie marine).

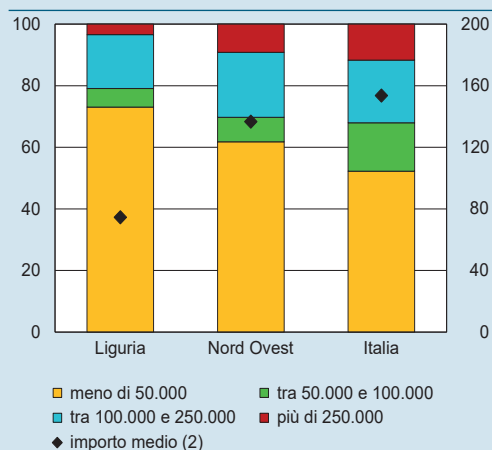
<sup>3</sup> Si tratta del Distretto Ligure delle Tecnologie Marine e del Distretto Tecnologico Sistemi Intelligenti Integrati, attivi rispettivamente negli ambiti delle tecnologie marine e dell'automazione.

un incubatore pubblico (BIC, gestito da FILSE) e una società a controllo pubblico specializzata in interventi di venture capital (Ligurcapital).

*Risorse a supporto delle imprese.* – Secondo la classificazione della base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 il finanziamento – con risorse europee, nazionali o proprie – da parte delle amministrazioni locali liguri alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione è stato pari a 638 milioni di euro (per 5.800 progetti), il 6 per cento del totale italiano.

Gli interventi che per la loro realizzazione prevedono il coinvolgimento delle imprese hanno rappresentato quasi il 70 per cento delle iniziative e assorbito poco meno della metà delle risorse. L'importo medio per progetto è risultato pari a 75.000 euro, con una forte incidenza dei progetti di piccola entità (figura A): oltre il 70 per cento delle iniziative presentava un finanziamento inferiore a 50.000 euro, una quota significativamente più elevata rispetto alle aree di confronto.

**Figura A**  
**Distribuzione dei progetti per classe di importo e importo medio per progetto (1)**  
(quote percentuali e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.*

(1) Si considerano i progetti (che coinvolgono imprese) in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

*Le imprese beneficiarie.* – Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato<sup>4</sup>, le imprese con sede legale in regione beneficiarie di contributi a fondo perduto erogati dalle amministrazioni locali sono circa 2.300, a cui sono state concesse risorse per 146 milioni di euro nel periodo 2018-25. In media ciascuna impresa ha ricevuto un importo di 63.000 euro e l'incidenza delle sovvenzioni con valore unitario elevato (superiore a 250.000 euro) è risultata pari al 22 per cento del valore complessivo; entrambi i dati sono inferiori rispetto alla media delle regioni italiane e del Nord Ovest.

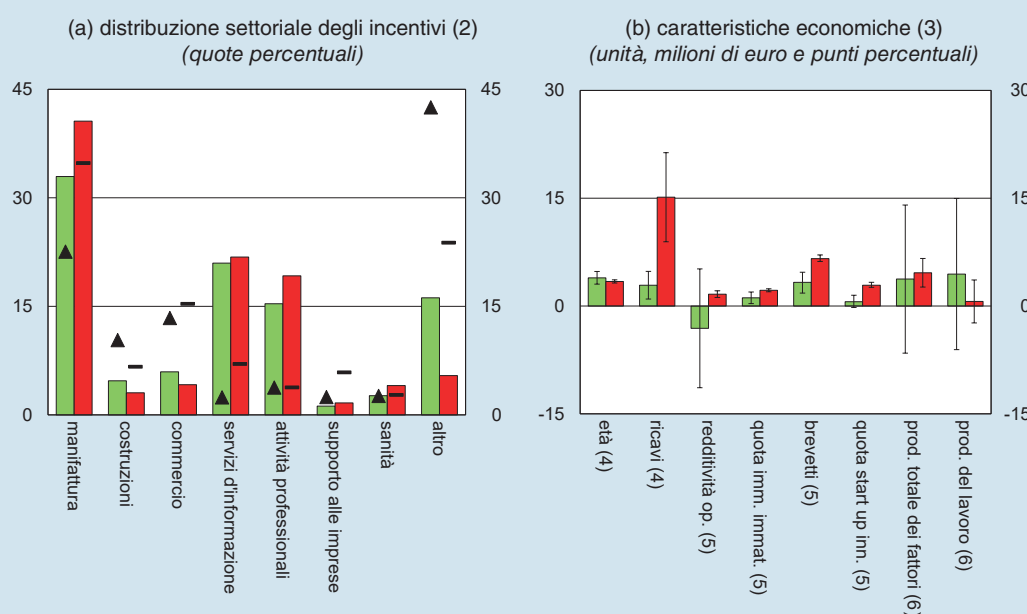
Le informazioni di fonte Cerved consentono di analizzare le caratteristiche dei beneficiari costituiti in forma di società di capitali (cui corrisponde quasi l'87 per cento del valore complessivo delle sovvenzioni). La distribuzione settoriale degli incentivi in regione appare concentrata nella manifattura, nei servizi d'informazione e nelle attività professionali (figura B, pannello a), comparti che hanno ricevuto una quota di risorse superiore alla corrispondente incidenza del valore aggiunto (come osservato anche nel complesso del Paese).

<sup>4</sup> Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.*

A parità di settore e anno di osservazione, le società beneficiarie si distinguono dalle altre per una maggiore dimensione (in termini di ricavi), un'età più elevata e un'intensità di capitale intangibile lievemente superiore (figura B, pannello b). Non emergono invece differenze significative in termini di produttività del lavoro, produttività totale dei fattori e probabilità di essere iscritte al Registro delle start up innovative. Secondo i dati Unioncamere, le imprese assegnatarie evidenziano anche una maggiore propensione a brevettare.

Figura B

**Caratteristiche delle società di capitali beneficiarie (1)**



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, INPS, OpenCUP, RNA e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

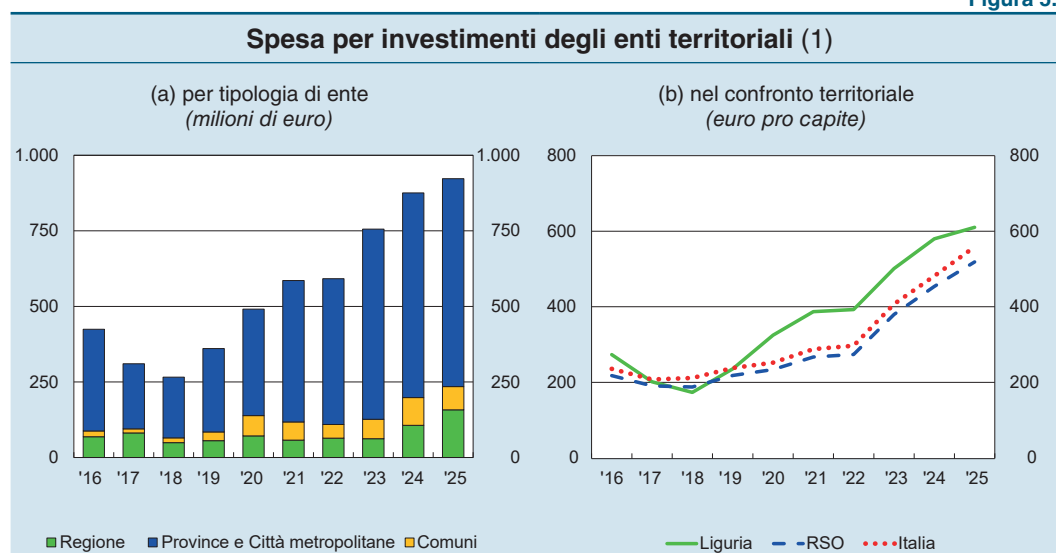
(1) Si considerano i progetti in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Valori riferiti al periodo 2018-25. – (3) Campione aperto di società di capitali. Le grandezze patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Gli istogrammi rappresentano le differenze in valore assoluto o in termini percentuali, a parità di settore e anno, rispetto alle società di capitali che non hanno beneficiato di sussidi. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Valori assoluti. L'età è espressa in anni; i ricavi in milioni di euro. – (5) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata dal rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La quota di brevetti rappresenta l'incidenza di società che hanno registrato almeno un brevetto nei dieci anni precedenti la sovvenzione. La redditività operativa è data dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo. La quota di start up innovative si basa sull'iscrizione dell'impresa alla sezione dedicata del Registro nei cinque anni precedenti la sovvenzione. – (6) Scarto percentuale. La produttività totale dei fattori è misurata in termini di valore aggiunto, quella del lavoro è definita dal valore aggiunto per occupato.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria è aumentata del 3,8 per cento. Gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la componente principale, hanno mostrato una sostanziale stabilità (0,3 per cento), mentre le spese per il personale sono cresciute del 5,4 per cento.

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2025 le uscite in conto capitale sono salite del 14,6 per cento, grazie in particolare al contributo della Regione e dei Comuni di minori dimensioni (tav. a5.2).

A fronte di un significativo aumento dei contributi a famiglie e imprese, gli investimenti fissi lordi, che rappresentano i due terzi della spesa in conto capitale, sono cresciuti a un ritmo più contenuto (5,4 per cento; fig. 5.1.a). In termini pro capite la spesa ha raggiunto i 610 euro, un livello che si è mantenuto superiore a quelli delle aree di confronto (fig. 5.1.b), beneficiando anche dei pagamenti afferenti a progetti di investimento pubblici finanziati nell'ambito delle politiche europee e nazionali (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali*).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

## I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Il portale OpenCUP riporta i dati relativi a progetti di investimento finanziati con risorse pubbliche (nazionali o europee), private o con strumenti di finanza di progetto (mista o pura), identificati in modo univoco da un Codice Unico di Progetto (CUP). Tramite la piattaforma Siope+<sup>1</sup> è possibile ricondurre la spesa degli enti territoriali per questi interventi alle politiche in cui essi sono definiti (comunitarie, nazionali o locali), grazie alla rilevazione dei pagamenti associati ai relativi CUP<sup>2</sup>.

Nel periodo 2019-25 la spesa pro capite per progetti di investimento è più che triplicata in Liguria, in linea con l'andamento medio nazionale (figura, pannello a). Negli anni più recenti, l'aumento delle uscite è stato sostenuto in misura rilevante da progetti afferenti a strumenti di investimento comunitari (in particolare il *Piano nazionale di ripresa e resilienza*, PNRR, dal 2023; tav. a5.3).

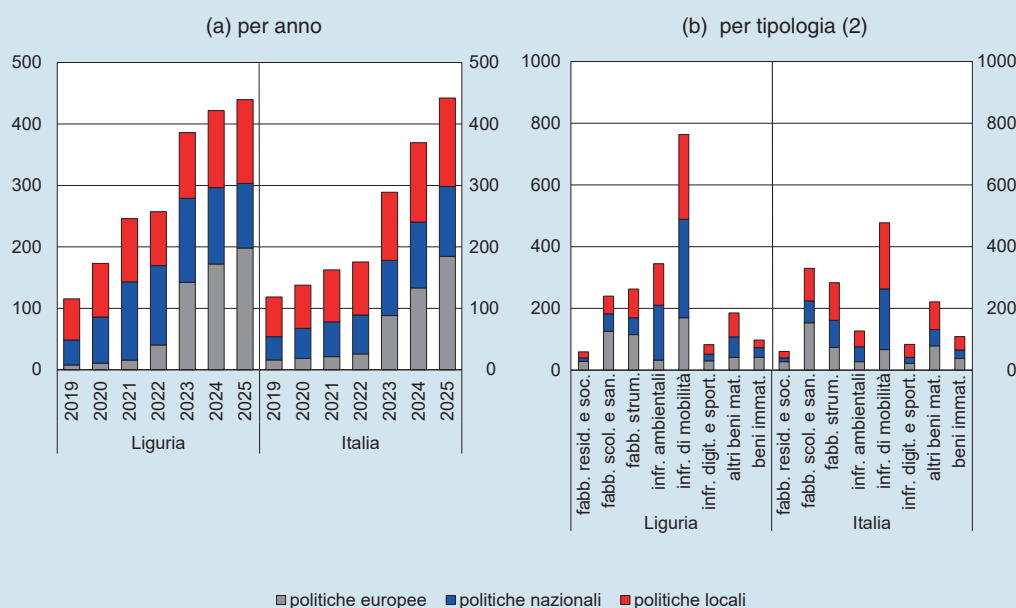
<sup>1</sup> Per ulteriori dettagli cfr. sul *sito della Banca d'Italia: Siope+*.

<sup>2</sup> L'obbligo di associazione a un CUP si ha per gli interventi pubblici finalizzati ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all'ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. Rientrano in tale categoria anche le spese finanziate con risorse comunitarie. Nella media del periodo 2019-25, la spesa riconducibile a progetti dotati di CUP ha rappresentato i due terzi degli investimenti fissi lordi liguri, dato analogo a quello italiano.

Per quanto attiene alla natura dei progetti, nello stesso periodo circa il 90 per cento dei pagamenti associati a un CUP è stato destinato all'acquisto di beni materiali, come nel resto del Paese. Di questi, la quota prevalente è riconducibile alla realizzazione di infrastrutture (per la mobilità e ambientali), nonché di fabbricati strumentali e produttivi (figura, pannello b).

Figura

**Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione (1)**  
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. - (2) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

## Le politiche di coesione

Le politiche di coesione hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le risorse per il loro finanziamento vengono messe a disposizione con appositi fondi: quelle europee si avvalgono del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC)<sup>1</sup>.

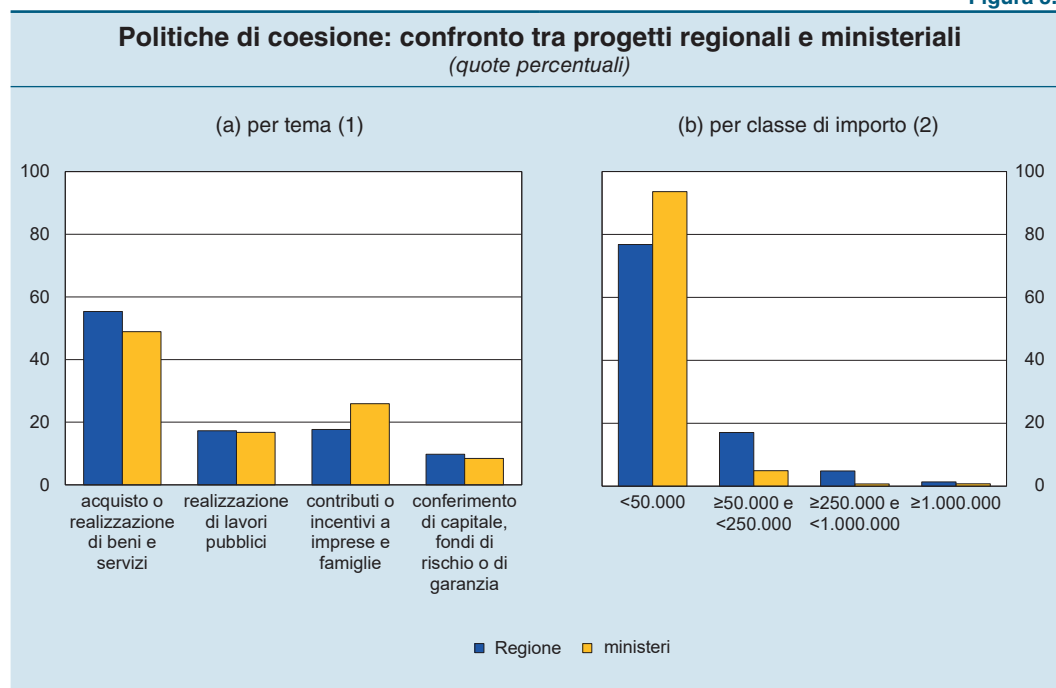
<sup>1</sup> L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023, ma contabilmente è terminata a febbraio 2026. Al 31 luglio 2025 la spesa dei programmi liguri certificata alla UE aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee messe a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 i due Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione e dalla Città metropolitana di Genova avevano raggiunto un livello di pagamenti del 90,1 per cento su una dotazione di 771 milioni.

Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 la Liguria è classificata tra le Regioni più sviluppate, ossia quelle con un PIL pro capite superiore alla media dell'Unione europea<sup>2</sup>, e beneficia di quasi 1,1 miliardi di euro stanziati per Programmi regionali (PR), finanziati dal FESR e dall'FSE+. Alla fine del 2025 i PR registravano impegni e pagamenti pari, rispettivamente, al 57,7 e al 35,5 per cento della dotazione complessiva, valori superiori alla media delle Regioni italiane più sviluppate (tav. a5.4).

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 226 milioni di euro a valere sull'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a5.5). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 55,9 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari al 37,1 per cento, valori significativamente superiori alla media del Paese.

Il portale OpenCoesione permette di monitorare i progetti localizzati in Liguria a prescindere dal soggetto programmatore (Regione o ministeri). A fine 2025, sul territorio ligure le risorse complessive per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano oltre 10.500 progetti (tav. a5.6), corrispondenti a impegni per poco più di 1 miliardo. Il soggetto programmatore prevalente in termini di risorse (circa i tre quarti) era la Regione Liguria. Oltre la metà di tali fondi era destinato all'acquisto di beni e servizi (fig. 5.2.a), mentre il tema prioritario prevalente era quello della ricerca, innovazione e competitività delle imprese. La dimensione media dei progetti gestiti dalla Regione era più alta rispetto a quella dei progetti ministeriali (fig. 5.2.b).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 ottobre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

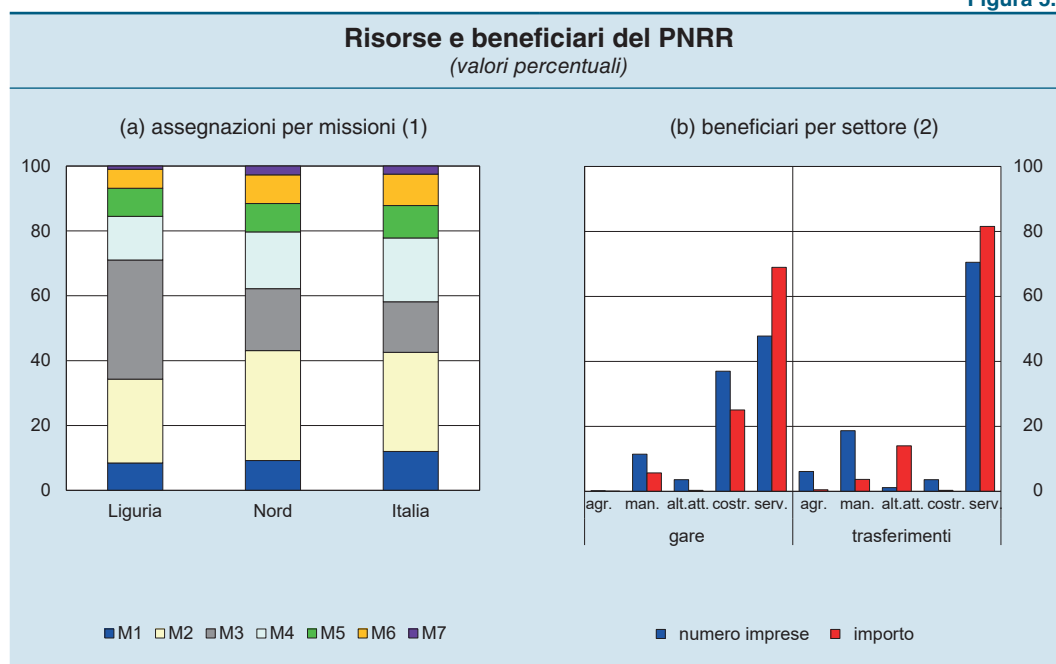
(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate). – (2) Quota del numero di progetti.

<sup>2</sup> Per l'Italia le Regioni più sviluppate includono: Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto.

## Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR, a fine aprile 2026 risultavano assegnati 5,6 miliardi per interventi da realizzare in Liguria o a favore di soggetti privati con sede in regione<sup>3</sup>, il 3,9 per cento del totale nazionale (tav. a5.7). Le risorse erano superiori alla media italiana in rapporto alla popolazione (3.729 euro pro capite contro 2.471) e concentrate per oltre il 60 per cento, complessivamente, nei progetti dedicati alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2; fig. 5.3.a).

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati ad aprile 2026. (1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU. – (2) Si considerano i trasferimenti e le gare aventi come beneficiari le società di capitali con sede legale in regione.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Liguria a fine 2025 le gare finanziate dal Piano, per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi, erano quasi 7.300, per un valore complessivo di 2,3 miliardi di euro; quelle aggiudicate ammontavano a poco più del 75 per cento del valore bandito (valore lievemente inferiore alla media delle regioni del Nord e del Paese).

<sup>3</sup> I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano, integrati con le informazioni presenti sul portale Italia Domani per i soggetti pubblici e sul Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) per quelli privati. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

*Le imprese beneficiarie del PNRR.* – Le imprese sono coinvolte in progetti finanziati o cofinanziati dal Piano secondo due modalità: mediante trasferimenti diretti ovvero attraverso l’aggiudicazione di gare per l’esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi. Le società con sede legale in Liguria hanno ricevuto, alla fine del 2025, circa 691 milioni di euro di sovvenzioni dirette e sono state aggiudicatrici di gare pubbliche per 2,1 miliardi (pari a circa 13 e 40 euro ogni mille di valore aggiunto regionale, 10 e 53 nella media nazionale). Oltre l’80 per cento dell’ammontare dei trasferimenti diretti e il 70 per cento di quello delle gare si concentrano nel comparto dei servizi (fig. 5.3.b).

## **La sanità**

Nel 2025 i costi relativi alla sanità, che costituisce la principale componente della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato a crescere (tav. a5.8). L’aumento è stato determinato dalla gestione diretta, sospinta soprattutto dalle maggiori uscite per l’acquisto di beni e per il personale. I costi in convenzione si sono invece ridotti: il calo delle prestazioni ospedaliere e specialistiche ha più che compensato l’espansione della spesa farmaceutica e dell’altra assistenza accreditata e convenzionata. Sulla base dei dati di conto economico ancora provvisori, il risultato d’esercizio del 2025 risulterebbe negativo, in linea con quanto osservato nell’anno precedente.

In relazione agli interventi previsti dal PNRR in ambito sanitario, in Liguria è programmata l’attivazione di 34 Case della comunità (di cui 2 ulteriori rispetto agli obiettivi fissati dal Piano): alla fine del 2025 ne risultavano funzionanti 22 con almeno un servizio attivo, mentre 4 erano in grado di fornire tutti i servizi e disponevano dell’idonea dotazione di personale. Con riferimento agli Ospedali di comunità, degli 11 previsti due sono stati attivati nel corso del 2025. Le 17 Centrali operative territoriali programmate erano invece già tutte operative a fine 2024. Complessivamente, due strutture su tre risultavano già attivate, valore superiore alla media nazionale.

Alla fine del 2025, in base a dati provvisori, in Liguria oltre il 10 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell’assistenza domiciliare integrata (ADI), in linea con l’obiettivo stabilito dal PNRR.

Sempre nell’ambito del Piano è previsto il potenziamento degli strumenti di sanità digitale, in particolare il Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e la telemedicina. Quest’ultima a fine 2025 aveva interessato quasi 11.000 pazienti, un valore superiore rispetto all’obiettivo stimato per la regione<sup>4</sup>. Il FSE continua invece a essere poco utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari: solo il 15 per cento della popolazione in regione ha dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo (45 per cento in Italia) e, tra quelli il cui FSE è stato alimentato, meno del 10 per cento lo ha consultato, percentuale sensibilmente inferiore alla media nazionale (27 per cento).

<sup>4</sup> A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L’obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per la Liguria risulta un obiettivo di quasi 7.600 individui.

### *Le entrate degli enti territoriali*

Secondo i dati del Siope, nel corso del 2025 le entrate correnti dei Comuni sono leggermente diminuite, a fronte di un aumento registrato dalla Regione, dalla Città metropolitana di Genova e dalle Province.

*Le entrate regionali.* – Gli incassi correnti della Regione, pari a 3.320 euro pro capite (2.955 nella media delle RSO; tav. a5.9), sono aumentati del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2022-24 le entrate correnti sono derivate per circa il 50 per cento dalla compartecipazione all'IVA, per il 14 dall'IRAP e per il 9 dall'addizionale all'Irpef.

*Le entrate della Città metropolitana di Genova e delle Province.* – Gli incassi correnti, pari a 323 euro pro capite, sono aumentati del 20 per cento circa, beneficiando principalmente della dinamica dei trasferimenti.

*Le entrate dei Comuni.* – Le entrate di parte corrente dei Comuni liguri, pari a 1.506 euro pro capite (1.195 euro nelle RSO), sono diminuite leggermente rispetto all'anno precedente (-1,8 per cento), soprattutto per il calo di quelle tributarie, rispetto a un contenuto aumento nelle RSO e in Italia (1,1 per cento per entrambe le aree).

Solo una parte limitata delle entrate correnti è riconducibile ai trasferimenti provenienti dal Fondo di solidarietà comunale. Nel 2025 i Comuni liguri hanno ricevuto dal Fondo 50 euro per residente, un valore inferiore di oltre la metà rispetto alla media delle RSO (119 euro), anche per la più elevata quota di piccoli comuni turistici che, per la diffusa presenza di seconde case, presentano una capacità fiscale superiore ai propri fabbisogni.

### *Il saldo complessivo di bilancio e il debito*

*Il saldo complessivo di bilancio.* – Alla fine del 2024<sup>5</sup> il complesso degli enti territoriali liguri presentava un avanzo di circa 210 milioni di euro (inteso come parte disponibile non negativa del risultato di amministrazione; tav. a5.10).

In regione, la quota delle amministrazioni comunali che hanno conseguito un avanzo di bilancio si conferma superiore a quella degli analoghi enti delle altre RSO. Nell'ultimo esercizio disponibile la quasi totalità dei Comuni liguri (94,8 per cento, contro l'87,7 nelle RSO) ha infatti conseguito un risultato della gestione positivo e pari, in media, a 124 euro pro capite. La quota residuale di enti in disavanzo appartiene alle classi di Comuni di dimensioni medio-piccole (fino a 60.000 abitanti).

<sup>5</sup> Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2024, approvato nel 2025, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

*Il debito.* – Alla fine del 2025 il debito consolidato delle Amministrazioni locali liguri, che esclude le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.500 euro pro capite (1.342 euro nella media nazionale; tav. a5.11). Rispetto al 2024, il debito consolidato è salito dello 0,8 per cento, a fronte di un calo del 4,1 in Italia, ed è rappresentato per circa il 75 per cento da finanziamenti bancari.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	55
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	56
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	56

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Fatturato, ore lavorate e investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto	57
”	a2.2	Ore lavorate dichiarate alle Casse edili	57
”	a2.3	Movimento turistico	57
”	a2.4	Attività portuale	58
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	59
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	60
”	a2.7	Andamento della produttività tra il 2007 e il 2023	60
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	61

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	62
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	62
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	63
”	a3.4	Reddito lordo disponibile delle famiglie	64
”	a3.5	Spesa delle famiglie	64
”	a3.6	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	65
”	a3.7	Ricchezza delle famiglie	66
”	a3.8	Componenti della ricchezza pro capite	67

### 4. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	68
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	69
”	a4.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	69
”	a4.4	Tassi di interesse bancari	70
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	71
”	a4.6	Tasso di deterioramento del credito	71
”	a4.7	Crediti bancari deteriorati	72
”	a4.8	Stralci e cessioni di sofferenze	73
”	a4.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	74
”	a4.10	Risparmio finanziario	75
”	a4.11	Banche e intermediari non bancari	76
”	a4.12	Canali di accesso al sistema bancario	76

## 5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	77
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	78
”	a5.3	Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione	79
”	a5.4	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	80
”	a5.5	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	80
”	a5.6	Politiche di coesione – Caratteristiche dei progetti	81
”	a5.7	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	82
”	a5.8	Costi del servizio sanitario	83
”	a5.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	84
”	a5.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	85
”	a5.11	Debito delle Amministrazioni locali	86

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	591	1,1	2,3	1,3
Industria	11.004	20,9	14,0	-8,3
Industria in senso stretto	7.627	14,5	10,3	-15,3
Costruzioni	3.377	6,4	26,7	12,2
Servizi	41.101	78,0	6,4	7,5
Commercio (3)	13.983	26,5	13,6	14,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	16.174	30,7	3,7	6,0
Altre attività di servizi (5)	10.945	20,8	3,0	2,0
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>52.696</b>	<b>100,0</b>	<b>8,0</b>	<b>3,8</b>
<b>PIL</b>	<b>58.636</b>	<b>2,7</b>	<b>8,0</b>	<b>3,5</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>38.842</b>	<b>104,1</b>	<b>8,5</b>	<b>3,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	519	8,7	17,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	66	1,1	22,0
Industria del legno, della carta, editoria	137	2,3	2,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	851	14,3	-0,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	431	7,2	14,3
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	640	10,8	18,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.243	20,9	23,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.332	22,4	21,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	726	12,2	16,4
<b>Totale</b>	<b>5.945</b>	<b>100,0</b>	<b>17,5</b>
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	8.379		10,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	5.272	13,1	11,4
Trasporti e magazzinaggio	5.222	13,0	13,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.507	6,2	31,0
Servizi di informazione e comunicazione	974	2,4	-0,3
Attività finanziarie e assicurative	2.074	5,1	-8,9
Attività immobiliari	8.493	21,1	2,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	4.886	12,1	12,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	4.153	10,3	-1,3
Istruzione	1.747	4,3	3,1
Sanità e assistenza sociale	3.046	7,6	9,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.919	4,8	1,9
<b>Totale</b>	<b>40.295</b>	<b>100,0</b>	<b>6,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

**Fatturato, ore lavorate e investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	2024	2025
Fatturato (2)	-2,9	1,7	-0,6
Ore lavorate	3,9	2,6	0,1
Investimenti (2)	5,5	-2,3	7,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Statistiche ponderate per i pesi di riporto al numero delle imprese dell'universo regionale di riferimento in base al registro statistico delle imprese attive dell'Istat (ASIA). – (2) A prezzi costanti.

Tavola a2.2

**Ore lavorate dichiarate alle Casse edili (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Genova	Imperia	Savona	La Spezia	Liguria
2018	-6,4	-0,7	-1,0	0,2	-3,6
2019	6,8	7,2	1,0	4,9	5,5
2020	2,2	-7,0	-10,4	-8,5	-3,0
2021	23,6	23,8	25,7	35,8	25,6
2022	15,2	17,1	25,1	25,5	18,6
2023	11,1	7,3	4,7	0,8	7,8
2024	2,3	4,3	6,5	2,7	3,4
2025 (2)	1,4	-1,0	4,9	-0,6	1,4

Fonte: elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona.

(1) A causa di segnalazioni tardive da parte delle imprese associate i dati potrebbero subire revisioni e discostarsi da quelli riportati in precedenti pubblicazioni. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.3

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2023	-0,3	15,1	6,7	-0,5	10,0	4,0
2024	-2,2	1,6	-0,3	-1,3	2,1	0,3
2025 (2)	3,9	0,9	2,4	-1,1	-1,0	-1,0

Fonte: Istat (anni 2023 e 2024) e Regione Liguria (anno 2025).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

**Attività portuale***(migliaia di tonnellate, di TEU e di passeggeri; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2023	2024	2025	Variazioni	
				2024	2025
<b>Merci (tonnellate) (1)</b>	<b>75.461</b>	<b>74.938</b>	<b>74.806</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,2</b>
Genova	47.829	47.486	46.675	-0,7	-1,7
Savona-Vado	15.162	15.186	15.479	0,2	1,9
La Spezia	12.438	12.221	12.619	-1,7	3,3
Imperia	32	45	33	40,8	-25,4
<b>Contentori (TEU) (2)</b>	<b>3.880</b>	<b>4.059</b>	<b>4.217</b>	<b>4,6</b>	<b>3,9</b>
Genova	2.394	2.448	2.409	2,2	-1,6
Savona-Vado	347	373	590	7,5	58,4
La Spezia	1.139	1.238	1.217	8,7	-1,7
<b>Passeggeri (numero)</b>	<b>6.667</b>	<b>6.262</b>	<b>6.352</b>	<b>-6,1</b>	<b>1,4</b>
Genova	4.049	3.869	3.884	-4,4	0,4
Savona-Vado	1.196	1.137	1.151	-4,9	1,3
La Spezia	1.423	1.256	1.317	-11,7	4,8

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

**Commercio estero FOB-CIF per settore (1)**  
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	450	0,8	2,3	814	15,6	32,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	12	-27,4	48,6	4.104	-22,4	-14,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	650	9,7	6,2	1.043	20,7	0,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	120	1,3	53,3	203	4,9	20,8
Pelli, accessori e calzature	34	-31,3	16,6	68	-0,2	19,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	80	-7,1	-17,5	79	-8,8	24,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	467	-16,4	-44,8	770	16,8	-11,2
Sostanze e prodotti chimici	1.261	-8,4	2,0	1.266	-6,5	1,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	99	-47,9	82,2	77	-51,7	24,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	380	-10,8	10,1	234	6,2	4,9
Metalli di base e prodotti in metallo	779	-29,2	15,8	2.168	-11,4	15,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	189	-32,2	17,6	246	-17,4	17,4
Apparecchi elettrici	416	-5,5	35,7	260	-16,4	7,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.165	-12,3	7,3	713	0,4	10,4
Mezzi di trasporto	2.464	-37,1	27,1	571	6,6	-19,8
<i>di cui:</i> navi e imbarcazioni	2.239	-39,3	28,4	163	2,4	-31,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	182	-7,0	2,8	213	-3,1	38,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	21	-1,0	-37,6	119	0,2	117,2
Prodotti delle altre attività	650	-9,9	53,5	149	-45,6	89,3
<b>Totale</b>	<b>9.419</b>	<b>-19,4</b>	<b>10,2</b>	<b>13.097</b>	<b>-10,2</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori per il 2025.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica (1)**  
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>3.755</b>	<b>1,0</b>	<b>3,5</b>	<b>4.584</b>	<b>-11,4</b>	<b>12,0</b>
Area dell'euro	3.250	3,6	3,1	4.146	-12,9	11,0
<i>di cui:</i> Francia	974	-5,7	4,5	667	-4,5	13,0
Germania	692	-1,6	4,0	868	-10,9	13,8
Spagna	468	20,3	-0,4	960	-32,3	-6,8
Altri paesi UE	505	-13,4	5,7	437	9,2	22,2
<b>Paesi extra UE</b>	<b>5.664</b>	<b>-29,9</b>	<b>15,2</b>	<b>8.514</b>	<b>-9,7</b>	<b>-5,6</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	94	-23,5	25,9	63	-30,1	-20,8
Altri paesi europei	716	110,1	-47,0	561	-11,7	11,5
America settentrionale	1.389	-78,1	84,1	997	-15,8	-4,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.341	-79,0	90,0	862	-18,9	-11,9
America centro-meridionale	659	2,0	37,0	502	-11,8	7,9
Asia	1.636	0,0	21,4	3.057	-9,4	-11,3
<i>di cui:</i> Medio Oriente	497	40,2	-36,5	1.086	-4,4	-34,3
Altri paesi extra UE	1.169	-9,9	29,2	3.333	-6,8	-4,3
<i>di cui:</i> Nord Africa	362	-15,4	40,5	1.988	-12,4	7,1
<b>Totale</b>	<b>9.419</b>	<b>-19,4</b>	<b>10,2</b>	<b>13.097</b>	<b>-10,2</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori per il 2025. – (2) Aggregato UE-27.

**Andamento della produttività tra il 2007 e il 2023 (1)**  
(variazioni percentuali)

BRANCHE	Liguria	Nord Ovest	Italia
Attività manifatturiere	18,5	10,8	12,0
Costruzioni	-3,8	-3,3	2,5
Commercio all'ingrosso	14,5	47,9	41,8
Trasporto e magazzinaggio	-23,0	-9,8	-10,9
Alloggio e ristorazione	-14,6	-15,3	-16,5
Servizi di informazione e comunicazione	16,2	15,9	11,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,3	-2,6	0,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-27,6	-8,6	-14,5
<b>Totale</b>	<b>-3,8</b>	<b>7,9</b>	<b>7,5</b>

Fonte: Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valori reali.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	31,8	32,0	36,6	36,8	35,7	34,7
Margine operativo lordo/valore produzione	8,0	8,0	9,1	8,7	8,8	8,4
Margine operativo lordo/attivo	6,2	5,5	7,1	7,5	7,4	6,7
ROA (3)	4,5	4,2	5,4	5,8	5,9	6,5
ROE (4)	7,9	6,7	10,2	7,5	9,7	9,7
Oneri finanziari/margine operativo lordo	14,2	13,7	10,6	12,2	19,0	19,2
Leverage (5)	48,5	45,5	43,6	44,6	43,1	37,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	41,0	36,2	32,9	35,2	31,6	27,7
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-19,3	-17,2	-14,8	-15,3	-12,2	-12,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	46,0	61,3	60,9	45,1	46,2	46,2
Debiti finanziari/fatturato	38,0	41,9	36,2	32,6	32,0	30,6
Debiti bancari/debiti finanziari	52,4	52,0	52,0	48,5	42,7	43,2
Obbligazioni/debiti finanziari	3,2	8,4	8,3	5,3	5,6	5,7
Liquidità corrente (8)	114,3	127,2	128,4	115,8	118,8	123,9
Liquidità immediata (9)	89,1	98,3	101,3	90,7	95,1	96,2
Liquidità/attivo (10)	9,5	10,8	13,2	12,6	14,6	11,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	14,2	14,2	13,2	11,6	9,6	10,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e il totale dell'attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e le attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a3.1

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	di cui:								
		dipendenti	indipendenti	maschi	femmine					
2023	2,7	1,4	7,3	0,7	5,4	-10,8	1,8	67,4	6,1	71,9
2024	0,1	-0,3	1,5	-0,1	0,5	-11,8	-0,6	67,3	5,4	71,2
2025	2,7	5,0	-4,3	2,0	3,7	-12,3	1,9	68,8	4,7	72,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	2023	2024	2025	2024	2025	2024	2025
A tempo indeterminato	26.982	25.214	25.161	-6,6	-0,2	7.880	8.245
A termine (3)	127.512	130.470	127.204	2,3	-2,5	1.830	-750
In apprendistato	11.166	10.008	9.534	-10,4	-4,7	-98	-133
In somministrazione	19.477	18.272	17.202	-6,2	-5,9	-245	114
Con contratto intermittente	31.631	32.645	33.368	3,2	2,2	1.865	985
<b>Totale contratti</b>	<b>216.768</b>	<b>216.609</b>	<b>212.469</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,9</b>	<b>11.232</b>	<b>8.461</b>

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute all'aggiornamento dei dati. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). – (3) Comprende anche gli stagionali.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Agricoltura	–	–	–	–	–	–
Industria in senso stretto	989	1.055	2.840	3.059	3.829	4.114
Estrattive	2	2	–	–	2	2
Legno	5	21	–	–	5	21
Alimentari	12	11	232	–	244	11
Metallurgiche	99	212	717	1.331	815	1.543
Meccaniche	40	238	14	31	54	270
Tessili	2	–	–	–	2	–
Abbigliamento	6	7	–	–	6	7
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	114	75	28	9	142	84
Pelli, cuoio e calzature	–	–	–	–	–	–
Lavorazione minerali non metalliferi	143	36	208	114	351	150
Carta, stampa ed editoria	–	–	–	–	–	–
Macchine e apparecchi elettrici	223	72	27	7	250	79
Mezzi di trasporto	325	377	1.603	1.509	1.927	1.887
Mobili	–	–	–	–	–	–
Varie	20	4	11	56	31	60
Edilizia	827	658	179	108	1.006	766
Trasporti e comunicazioni	12	10	620	467	632	478
Commercio, servizi e settori vari	31	2	155	81	186	82
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>1.859</b>	<b>1.725</b>	<b>3.794</b>	<b>3.714</b>	<b>5.653</b>	<b>5.439</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>130</b>	<b>267</b>
<b>Totale</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>5.783</b>	<b>5.707</b>

Fonte: INPS.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Tavola a3.4

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(milioni di euro, euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota % nel 2024	Variazioni	
			2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	22.429	58,3	4,3	3,9
Redditi da lavoro autonomo (3)	9.367	24,3	7,4	0,9
Redditi netti da proprietà (4)	9.954	25,9	10,5	3,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	13.373	34,7	3,9	4,1
Contributi sociali totali (-)	8.462	22,0	2,7	5,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	8.162	21,2	10,7	8,6
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>38.500</b>	<b>100,0</b>	<b>5,6</b>	<b>1,6</b>
in termini pro capite	25.504	–	5,6	1,6
<b>Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro e, per il reddito disponibile lordo pro capite, in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a3.5

**Spesa delle famiglie (1)**  
(milioni di euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024	Quota % nel 2024	Variazioni	
			2023	2024
Beni	15.822	42,7	-2,5	0,5
<i>di cui:</i> beni durevoli	2.431	6,6	5,8	4,0
beni non durevoli	13.391	36,1	-3,9	-0,2
Servizi	21.274	57,3	2,5	1,2
<b>Totale spesa</b>	<b>37.096</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Liguria			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
<b>Autovetture</b>	<b>27.090</b>	<b>0,2</b>	<b>-3,5</b>	<b>1.524.667</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,2</b>
<i>di cui:</i> privati	22.319	1,1	-3,4	792.874	3,9	-9,5
società	3.166	-1,5	-6,5	215.063	7,2	-0,6
noleggio	59	-35,8	73,5	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	658	-11,5	0,8	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	706	-7,7	1,9	29.713	-4,5	0,8
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>2.709</b>	<b>-0,8</b>	<b>-11,5</b>	<b>188.506</b>	<b>0,9</b>	<b>-5,0</b>
<i>di cui:</i> privati	774	0,9	-15,3	21.516	-2,4	-12,5
società	1.251	-2,6	-12,8	63.415	0,4	-9,6
noleggio	35	18,2	34,6	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	136	-7,9	-2,9	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	509	2,7	-5,9	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	265,0	262,8	258,5	254,0	249,1	245,9	243,7	241,5	243,4	244,3	246,0
Altre attività reali (2)	26,7	26,9	26,9	26,6	26,1	25,4	26,0	25,9	25,9	26,1	25,9
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>291,7</b>	<b>289,7</b>	<b>285,4</b>	<b>280,6</b>	<b>275,2</b>	<b>271,3</b>	<b>269,6</b>	<b>267,5</b>	<b>269,3</b>	<b>270,4</b>	<b>271,9</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	37,3	37,8	39,2	39,7	40,1	41,7	43,9	45,3	45,4	43,0	42,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	80,2	80,8	71,5	72,7	64,5	69,9	68,6	79,9	76,2	87,0	92,7
Altre attività finanziarie (3)	27,2	29,4	31,2	32,7	32,9	35,9	37,5	39,0	34,7	35,7	35,9
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>144,8</b>	<b>147,9</b>	<b>141,9</b>	<b>145,1</b>	<b>137,5</b>	<b>147,5</b>	<b>150,0</b>	<b>164,2</b>	<b>156,3</b>	<b>165,7</b>	<b>171,0</b>
Prestiti totali	17,8	17,6	17,7	18,0	18,4	18,7	19,0	19,7	20,1	19,6	19,4
Altre passività finanziarie	6,2	6,1	6,2	6,3	6,2	6,4	6,2	6,4	6,5	6,9	7,0
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>24,0</b>	<b>23,7</b>	<b>23,9</b>	<b>24,3</b>	<b>24,6</b>	<b>25,1</b>	<b>25,2</b>	<b>26,1</b>	<b>26,5</b>	<b>26,5</b>	<b>26,4</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>412,6</b>	<b>414,0</b>	<b>403,4</b>	<b>401,4</b>	<b>388,0</b>	<b>393,7</b>	<b>394,5</b>	<b>405,6</b>	<b>399,1</b>	<b>409,5</b>	<b>416,5</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	90,8	90,7	90,6	90,5	90,5	90,6	90,4	90,3	90,4	90,4	90,5
Altre attività reali (2)	9,2	9,3	9,4	9,5	9,5	9,4	9,6	9,7	9,6	9,6	9,5
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,8	25,6	27,6	27,4	29,2	28,3	29,3	27,6	29,1	26,0	24,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,4	54,6	50,4	50,1	46,9	47,4	45,7	48,7	48,8	52,5	54,2
Altre attività finanziarie (3)	18,8	19,8	22,0	22,5	23,9	24,3	25,0	23,7	22,2	21,5	21,0
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	74,2	74,3	74,2	74,2	74,8	74,4	75,4	75,5	75,6	74,1	73,6
Altre passività finanziarie	25,8	25,7	25,8	25,8	25,2	25,6	24,6	24,5	24,4	25,9	26,4
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Liguria</b>											
Attività reali	185,2	185,3	183,6	181,4	179,0	177,5	177,2	176,7	178,5	179,3	180,1
Attività finanziarie	91,9	94,6	91,3	93,8	89,4	96,5	98,6	108,5	103,6	109,8	113,3
Passività finanziarie	15,2	15,1	15,4	15,7	16,0	16,4	16,5	17,2	17,6	17,6	17,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>262,0</b>	<b>264,8</b>	<b>259,5</b>	<b>259,5</b>	<b>252,4</b>	<b>257,5</b>	<b>259,3</b>	<b>267,9</b>	<b>264,6</b>	<b>271,5</b>	<b>275,9</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	12,6	12,6	12,2	11,8	11,4	11,5	12,0	11,7	10,8	10,5	10,5
<b>Nord Ovest</b>											
Attività reali	119,6	118,2	117,6	118,2	118,6	119,6	121,5	122,8	126,7	129,5	132,2
Attività finanziarie	101,5	104,9	104,0	107,8	103,6	112,9	117,8	131,5	128,7	139,9	144,9
Passività finanziarie	18,3	18,1	18,4	18,6	18,9	19,4	19,5	20,4	20,9	20,9	21,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>202,8</b>	<b>204,9</b>	<b>203,2</b>	<b>207,4</b>	<b>203,3</b>	<b>213,1</b>	<b>219,7</b>	<b>233,9</b>	<b>234,5</b>	<b>248,6</b>	<b>256,1</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,4	9,4	9,2	9,1	8,9	9,2	9,6	9,7	9,1	9,1	9,2
<b>Italia</b>											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>165,6</b>	<b>166,0</b>	<b>164,4</b>	<b>166,9</b>	<b>163,8</b>	<b>169,6</b>	<b>174,0</b>	<b>183,2</b>	<b>183,7</b>	<b>193,4</b>	<b>199,0</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
<b>Prestiti</b>					
Genova	18.575	17.956	18.160	-2,5	1,3
Imperia	3.076	3.001	3.031	-2,1	1,2
Savona	4.616	4.379	4.372	-3,4	0,3
La Spezia	3.903	3.905	3.989	0,5	2,3
<b>Totale</b>	<b>30.169</b>	<b>29.241</b>	<b>29.552</b>	<b>-2,2</b>	<b>1,3</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Genova	24.838	24.864	24.237	0,1	-2,5
Imperia	4.499	4.469	4.539	-0,7	1,6
Savona	6.841	6.731	6.907	-1,6	2,6
La Spezia	5.354	5.230	5.351	-2,3	2,3
<b>Totale</b>	<b>41.532</b>	<b>41.295</b>	<b>41.034</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,6</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Genova	24.627	27.499	30.462	11,7	10,8
Imperia	4.008	4.499	4.899	12,2	8,9
Savona	6.383	7.222	8.265	13,1	14,4
La Spezia	3.329	3.741	4.177	12,4	11,7
<b>Totale</b>	<b>38.347</b>	<b>42.960</b>	<b>47.803</b>	<b>12,0</b>	<b>11,3</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. - (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)				
						di cui: famiglie produttrici (3)				
Dic. 2023	-3,9	-37,4	-3,8	-5,9	-5,5	-7,3	-5,9	-1,9	-4,4	
Dic. 2024	-1,4	-17,8	-2,1	-4,0	-3,2	-7,2	-5,7	-0,2	-2,2	
Mar. 2025	-1,9	-11,3	-0,1	-0,8	0,6	-6,5	-5,1	0,7	-0,4	
Giu. 2025	-1,9	-16,8	1,1	1,0	2,7	-5,7	-3,8	1,2	0,7	
Set. 2025	1,9	-21,3	1,0	0,5	2,3	-6,5	-4,3	1,4	0,8	
Dic. 2025	2,5	16,5	1,0	-0,2	1,3	-6,3	-4,1	2,1	1,3	
Mar. 2026 (4)	-2,6	21,4	-0,9	-4,9	-4,5	-6,6	-4,1	2,6	-0,8	
<b>Consistenze di fine periodo</b>										
Mar. 2026 (4)	1.742	365	27.204	11.748	9.533	2.215	1.418	15.330	29.310	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-10,2	-3,6	-3,3	-5,9
Dic. 2024	0,8	1,6	-7,1	-4,0
Mar. 2025	1,3	3,0	-5,8	-0,8
Giu. 2025	2,4	3,2	-3,7	1,0
Set. 2025	-5,0	0,1	-1,6	0,5
Dic. 2025	-1,7	-0,3	-2,9	-0,2
Mar. 2026 (2)	0,0	-10,7	-7,0	-4,9
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Mar. 2026 (2)	2.251	813	7.249	11.748

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,26	5,69	5,30	5,36
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,87	4,92	4,58	4,79
costruzioni	7,10	6,78	6,42	6,86
servizi	6,35	5,89	5,54	5,52
Imprese medio-grandi	5,91	5,38	4,97	5,02
Imprese piccole (3)	9,41	8,74	8,63	8,70
<b>TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,62	4,17	4,14	4,33
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	3,47	3,49	3,62	3,78
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	0,46	0,39	0,34	0,35
Famiglie consumatrici (7)	0,18	0,12	0,11	0,11

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-0,6	0,7	1,4	1,6	62,8
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	5,6	5,1	4,7	6,0	27,7
Banche	6,2	5,9	5,6	7,6	18,2
Società finanziarie	4,7	3,7	3,2	3,0	9,5
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-7,4	-3,0	0,5	0,3	9,6
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	0,2	1,5	2,2	2,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Tasso di deterioramento del credito**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,1	::	::	1,7	1,2	1,7	0,7	::
Mar. 2025	0,2	::	::	2,8	1,5	1,5	0,6	::
Giù. 2025	0,2	1,4	0,4	4,1	1,4	1,6	0,6	1,0
Set. 2025	0,8	2,0	0,3	4,6	2,3	1,5	0,6	1,2
Dic. 2025	0,8	3,2	1,4	4,0	4,0	1,6	0,6	1,8
Mar. 2026 (3)	0,7	2,9	1,4	3,2	3,7	1,7	0,6	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Crediti bancari deteriorati**  
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2023	0,9	5,8	5,9	2,2	3,6
Dic. 2024	0,5	4,9	5,7	1,9	3,1
Dic. 2025	0,6	5,1	5,7	1,7	3,0
Mar. 2026 (3)	0,3	5,0	5,8	1,7	2,9
<b>Consistenze di fine periodo</b>					
Mar. 2026 (3)	1	576	127	256	861

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	4,4	8,9	12,2	6,5	4,5	3,8	2,0	4,2	2,0	5,6
Imprese	7,6	15,8	9,1	9,4	6,9	4,7	4,1	7,5	5,6	3,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,4	17,6	9,8	7,7	11,5	3,4	1,2	3,5	9,3	2,1
costruzioni	6,3	12,4	7,3	5,2	6,5	6,7	3,9	2,0	2,3	3,5
servizi	8,6	17,0	9,6	12,7	6,3	4,1	5,4	11,3	6,8	4,7
Imprese medio-grandi	6,9	15,7	9,8	10,1	7,4	5,1	4,3	9,9	6,3	4,0
Imprese piccole (2)	9,8	16,1	6,6	6,2	4,8	3,3	3,6	1,5	3,7	3,2
<b>Totale</b>	<b>7,1</b>	<b>14,7</b>	<b>9,7</b>	<b>9,0</b>	<b>6,0</b>	<b>4,5</b>	<b>3,3</b>	<b>6,0</b>	<b>4,2</b>	<b>4,4</b>
in milioni	264	552	283	172	75	51	22	33	24	23
<b>Cessioni (3)</b>										
Famiglie consumatrici	5,1	22,0	32,9	41,1	19,5	46,7	22,0	24,6	26,3	18,4
Imprese	2,3	26,3	41,9	39,3	30,0	56,7	37,1	13,9	10,8	13,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,6	22,4	33,8	31,9	25,9	47,8	43,2	8,7	3,8	7,5
costruzioni	1,6	28,7	50,7	48,3	27,2	64,5	35,9	17,0	23,6	27,0
servizi	2,6	27,4	41,4	39,3	31,4	56,6	38,0	14,4	7,9	12,9
Imprese medio-grandi	2,3	25,4	41,8	39,5	29,7	56,2	37,6	10,3	10,5	13,2
Imprese piccole (2)	2,3	29,1	42,4	38,4	31,2	58,6	35,3	22,8	11,6	15,7
<b>Totale</b>	<b>2,8</b>	<b>25,9</b>	<b>40,0</b>	<b>39,6</b>	<b>31,2</b>	<b>54,0</b>	<b>31,2</b>	<b>19,0</b>	<b>17,1</b>	<b>15,5</b>
in milioni	104	974	1.167	753	386	617	208	106	97	81
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (4)	6	9	174	734	305	87	88	94	83	47

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022, per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,5	70,4	72,1	28,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	38,4	62,3	64,6	13,1
costruzioni	55,4	77,5	75,6	44,6
servizi	50,6	66,8	75,8	28,7
<i>di cui:</i> sofferenze	66,5	84,9	67,5	20,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	68,9	84,7	58,6	23,0
costruzioni	69,7	86,2	71,8	32,6
servizi	62,8	78,7	74,5	19,7
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	46,9	60,2	59,8	56,5
<i>di cui:</i> sofferenze	65,6	73,0	54,8	49,4
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,1	2,8	67,6	55,1
<i>in bonis</i>	0,6	0,9	67,6	55,8
deteriorati	48,4	62,1	66,6	36,0
<i>di cui:</i> sofferenze	66,3	80,8	64,0	28,5
inadempienze probabili	42,8	60,3	72,6	42,3
scaduti	28,5	34,4	36,9	19,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.  
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>31.383</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>1,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	22.562	-0,6	2,4	3,0
depositi a risparmio (4)	8.813	-1,5	-2,4	-2,3
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>43.392</b>	<b>12,1</b>	<b>9,9</b>	<b>7,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	10.854	13,5	8,2	6,5
obbligazioni bancarie italiane	2.153	9,4	-0,7	-2,8
altre obbligazioni	2.749	12,9	7,3	10,9
azioni	4.610	11,6	19,6	13,1
quote di OICR (6)	22.890	11,6	10,1	7,3
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>9.427</b>	<b>0,2</b>	<b>-5,7</b>	<b>-0,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.495	-0,7	0,7	4,2
depositi a risparmio (4)	932	5,7	-42,0	-28,9
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>4.142</b>	<b>11,7</b>	<b>27,8</b>	<b>22,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	624	0,5	14,5	19,6
obbligazioni bancarie italiane	236	8,6	-1,6	2,2
altre obbligazioni	824	22,5	50,4	44,4
azioni	1.050	13,7	36,9	19,0
quote di OICR (6)	1.389	12,5	21,8	18,8
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>40.810</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,6</b>	<b>1,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	31.058	-0,6	1,9	3,3
depositi a risparmio (4)	9.745	-0,5	-8,1	-5,6
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>47.534</b>	<b>12,0</b>	<b>11,3</b>	<b>8,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	11.477	12,7	8,5	7,2
obbligazioni bancarie italiane	2.389	9,3	-0,8	-2,3
altre obbligazioni	3.573	14,5	14,8	17,1
azioni	5.659	11,9	22,5	14,1
quote di OICR (6)	24.279	11,7	10,7	7,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	52	42	41
Banche con sede in regione	5	1	1
Banche spa	4	1	1
Filiali di banche estere	1	–	–
Società di intermediazione mobiliare	3	1	1
Società di gestione del risparmio	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	5	5
Istituti di pagamento	1	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	841	561	547	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	53	37	36	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	439	425	415	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	133	102	99	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	44,6	77,7	79,0	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	46,1	87,3	90,0	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)**  
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>6.799</b>	<b>4.497</b>	<b>83,0</b>	<b>3,8</b>	<b>3.877</b>	<b>84,3</b>	<b>2,0</b>	<b>4.136</b>	<b>83,6</b>	<b>2,8</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.653	2.416	44,6	0,3	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	2.128	1.407	26,0	5,4	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	341	225	4,2	24,1	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	100	66	1,2	-20,4	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	210	139	2,6	39,2	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>1.395</b>	<b>923</b>	<b>17,0</b>	<b>14,6</b>	<b>722</b>	<b>15,7</b>	<b>17,1</b>	<b>813</b>	<b>16,4</b>	<b>17,5</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	923	610	11,3	5,4	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	258	171	3,2	60,6	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	160	106	2,0	18,9	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	11	7	0,1	-32,0	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>8.194</b>	<b>5.420</b>	<b>100,0</b>	<b>5,5</b>	<b>4.600</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>4.948</b>	<b>100,0</b>	<b>4,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)**  
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.949	65,6	3,8	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	282	6,3	13,9	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.265	28,1	1,9	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.268	4,5	1,0	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	1.336	6,5	-0,1	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	1.273	5,2	2,9	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
oltre 60.000 abitanti	1.225	11,9	2,9	1.387	11,0	3,2	1.368	10,1	3,1
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	301	32,7	35,1	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	82	8,8	18,4	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	540	58,5	5,2	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	844	14,7	16,3	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	461	10,9	11,7	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	396	7,9	2,2	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
oltre 60.000 abitanti	528	24,9	-2,0	433	18,4	25,9	423	15,8	26,4
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	3.251	60,0	6,0	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	364	6,7	14,9	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.805	33,3	2,9	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	2.111	6,3	6,6	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.797	7,2	2,7	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.669	5,7	2,7	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
oltre 60.000 abitanti	1.754	14,1	1,4	1.820	12,2	7,8	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati 21 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione**  
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione (1)	Altro (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
<b>Liguria</b>							
2019	..	7,1	0,8	12,3	28,4	65,3	1,5
2020	..	8,8	2,0	17,4	57,7	85,5	1,7
2021	2,9	9,6	3,2	26,9	100,5	98,1	4,8
2022	18,0	17,1	5,3	24,5	104,6	82,2	5,4
2023	106,5	27,8	8,1	17,3	119,4	98,0	8,8
2024	150,3	10,9	11,1	16,4	107,8	116,7	8,9
2025	166,3	9,7	22,2	20,7	84,3	128,5	7,7
<b>Italia</b>							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

**Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Liguria	1.088	57,7	35,5
FESR	653	60,1	43,0
FSE+	435	54,0	24,3
Regioni più sviluppate (3)	18.901	50,9	21,0
FESR	10.134	51,3	19,7
FSE+	8.766	50,3	22,5
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Toscana, Lazio, Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

**Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Liguria	226	55,9	37,1
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Toscana, Lazio, Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Marche, Umbria. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

**Politiche di coesione – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
<b>Totale complessivo</b>	<b>5.869</b>	<b>100,0</b>	<b>4.828</b>	<b>100,0</b>	<b>10.697</b>	<b>100,0</b>
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	2.981	55,3	4.804	48,9	7.785	53,7
Realizzazione di lavori pubblici	161	17,3	16	16,8	177	17,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.724	17,7	6	25,9	2.730	19,7
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	3	9,7	2	8,4	5	9,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	4.427	50,8	12	14,2	4.439	41,6
Energia, ambiente e trasporti	92	9,5	11	13,7	103	10,5
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.297	36,9	4.773	68,5	6.070	44,8
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	53	2,9	32	3,6	85	3,1
<b>Per classe di importo (3)</b>						
<50.000	4.507	11,7	4.520	4,3	9.027	9,8
≥50.000 e <250.000	1.000	14,8	238	7,6	1.238	13,0
≥250.000 e <1.000.000	284	19,1	34	6,4	318	15,9
≥1.000.000	78	54,4	36	81,6	114	61,3
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	660	5,3	7	0,8	667	4,1
Liquidato	2.643	33,5	12	8,8	2.655	27,3
In corso	1.380	47,5	2.115	77,8	3.495	55,1
Non avviato	1.186	13,7	2.694	12,6	3.880	13,5

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

**Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e euro pro capite)

VOCI	Liguria		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Per missione</b>						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	476	315	5.831	211	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1.458	964	21.461	778	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	2.071	1.370	12.115	439	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	758	502	11.070	401	28.683	487
M5: inclusione e coesione	490	324	5.561	202	14.586	247
M6: salute	330	218	5.592	203	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	55	37	1.723	62	3.653	62
<b>Per soggetto attuatore</b>						
Regione ed enti sanitari	623	412	9.930	360	24.904	423
Province e Città metropolitane	150	99	1.756	64	4.974	84
Comuni (2)	985	652	9.656	350	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	403	266	6.710	243	15.142	257
Enti nazionali (4)	2.553	1.688	18.234	661	41.859	710
Privato (5)	924	611	17.067	619	34.685	588
<b>Totale</b>	<b>5.638</b>	<b>3.729</b>	<b>63.353</b>	<b>2.298</b>	<b>145.648</b>	<b>2.471</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2, componente 3, intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

**Costi del servizio sanitario (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)</b>	<b>4.071</b>	<b>4,7</b>	<b>3,4</b>	<b>137.896</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>149.476</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>
Gestione diretta	2.967	5,5	5,6	95.114	5,0	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	771	4,7	8,4	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	1.258	4,3	6,6	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	557	3,2	7,7	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	381	15,3	-6,9	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	1.103	2,8	-2,9	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	189	0,7	3,7	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	154	0,8	-0,6	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	224	2,5	-22,5	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	134	6,5	-15,6	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	149	2,0	2,2	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	252	4,5	11,8	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)</b>	<b>-73</b>			<b>107</b>			<b>-</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (6)</b>	<b>2.745</b>	<b>4,7</b>	<b>3,2</b>	<b>2.505</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3</b>	<b>2.523</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi non sono stati rettificati per il rimborso del pay back sui dispositivi medici e del pay back per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, quelli sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025**  
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
<b>Regione</b>										
Entrate correnti	5.021	3.320	96,6	6,3	2.955	93,5	-0,1	3.442	94,1	0,3
Entrate in conto capitale	179	119	3,4	7,1	207	6,5	66,2	215	5,9	68,6
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>										
Entrate correnti	489	323	81,9	20,4	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2
tributarie	116	77	19,4	-7,4	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9
trasferimenti (2)	345	228	57,9	34,9	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1
<i>di cui:</i> da Regione	210	139	35,3	25,3	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7
extra tributarie	28	18	4,7	12,3	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3
Entrate in conto capitale	108	71	18,1	59,2	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>										
Entrate correnti	2.278	1.506	76,7	-1,8	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1
tributarie	1.359	899	45,8	-3,3	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1
trasferimenti (2)	429	284	14,5	-1,0	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8
<i>di cui:</i> da Regione	37	24	1,2	-32,1	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8
extra tributarie	490	324	16,5	1,9	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9
Entrate in conto capitale	691	457	23,3	4,0	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (aggiornati al 21 maggio 2026); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024**  
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Liguria</b>								
Regione	896	497	393	–	7	5	–	–
Province e Città metropolitane	147	70	50	5	22	15	–	–
Comuni	1.337	847	292	26	181	124	-10	-206
fino a 5.000 abitanti	224	98	58	13	61	261	-7	-828
5.001-20.000 abitanti	321	174	64	9	77	246	-2	-98
20.001-60.000 abitanti	213	123	54	3	34	133	-1	-64
oltre 60.000 abitanti	579	452	117	1	8	13	–	–
<b>Totale</b>	<b>2.381</b>	<b>1.414</b>	<b>735</b>	<b>31</b>	<b>210</b>	<b>::</b>	<b>-10</b>	<b>::</b>
<b>RSO</b>								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
<b>Totale</b>	<b>78.280</b>	<b>80.261</b>	<b>22.212</b>	<b>1.592</b>	<b>6.448</b>	<b>::</b>	<b>-32.233</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 18 maggio 2026; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi con la possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni) e di crediti inesigibili (FCDE), e con la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti.

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2024	2025 (2)	2024	2025 (2)	2024	2025 (2)
Consistenza	2.250	2.268	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (3)	1.490	1.500	1.431	1.376	1.399	1.342
Variazione percentuale sull'anno precedente	0,9	0,8	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	8,3	7,0	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	0,2	0,1	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	74,9	76,7	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	2,0	1,8	3,7	3,6	3,8	3,7
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (4)	2.485	2.494	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (3)	1.646	1.649	1.896	1.830	1.856	1.788
variazione percentuale sull'anno precedente	-0,7	0,4	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Dati provvisori. – (3) Valori in euro. – (4) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali verso altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).